



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

...  
...  
...  
...  
...

BRITISH MUSEUM  
LONDON

61  
120  
56

*3*  
*in center*

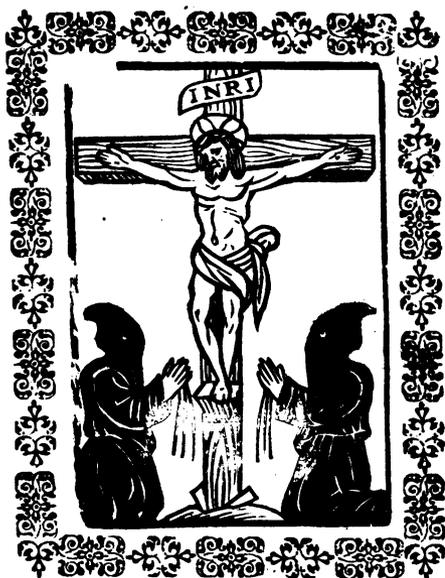
3318.

1775









STATUTI,

ET ORDINI

Della venerabile Arcicōpagnia

del Santiss. Crocefisso

in santo Marcello

di Roma

Con l'origine d' essa.





ORDINI CONSTITVTIONI, E  
Statuti della Venerabile Arciconfraternita del  
Santissimo Crocefisso di san Marcello  
nell'Alma Città di Roma,



A i fratelli della Venerabile Arciconfraternita del  
Santissimo Crocefisso in san Marcello  
DI ROMA.



**F**L gran Dator al mondo dell' amorosa sua legge della gratia Christo Giesù auanti à tutti li secoli per natura uero et immortal figlio d'Ido, uolendola uiuamente per fede imprimere, non più nelle pietre, ma nelli cuori delle sue tanto amate creature, desiderandole con tal dono, e mezzo cōstituir heredi del celeste, & infinito bene, uolse come supremo Monarcha, & à guisa d' inuitto Imperatore, e Capitano mostrarci, & far facie el modo come la potessemo offeruare, facendoci certi, che per guadagnare il Paradiso, non faceua più bisogno offeruare il grauissimo peso delli molti precetti della uecchia Legge, quali non potremo ( come dice il gran Pietro capo della Chiesa ) portar sopra le spalle loro i padri nostri antichi, ma sol el dolce nodo della Charità, con Dio, & con il prossimo, hoggi è il pieno compimento di sua benigna, & gratiosa Legge. Qual immenso amore, & ardente Charità, lui è stato il primo a dimostrarlo al

A ii

mondo, perciocche, come si legge, hà lui di tal maniera, è così ar-  
 dentemente amata l'humana natura, che essendo lei per il pec-  
 cato persa, & figliuola del ira, uolse esso per reconciliarla al  
 padre eterno darli egl' Iddio, & huomo in preda uolontieri al-  
 la morte, e combattèdo uincerla, e col peccato superarla, cancel-  
 lando sopra il uittorioso legno della Croce col suo preciosissim-  
 o sangue, l'obbligo con el quale, il demonio ci teneua sotto'l suo  
 dominio astretti. E però chiamò la sua Legge nuouo manda-  
 to, perche, non altro uoleua da noi se non il contracambio d'a-  
 more uerso lui, e che fra noi ci amassero con charità l'un con  
 l'altro, perche non ci è opera al mondo così efficace e meriteuo-  
 le, Et si come lo istesso Crocefisso è stato in questa particolar  
 Arcicompagnia à suoi tempi miracolosissimo, così uoi militàdo sot-  
 to tal Confalone; sforzateui d'imitarlo, non solo rendendogli  
 gratie, e lodi con l'affetto della lingua, ma con l'opre di uiua cha-  
 rità, offeruando gli decreti, & ordini sottoscritti, quali ui sa-  
 ran' scorta, e strada sicura al fine, qual desidera ogni Christia-  
 no, Il che facendo non solo conseruarete fedelmente le pie ele-  
 mosine, quali à questa Arcicompagnia sono date per soue-  
 nire gli poveri, essendo d'esse larghi distributori, anzi di buona  
 uoglia, oltre alla debita adoratione, che à Dio deuate, se gli da-  
 ranno in loro aiuto li uostri beni propri, credendo con uiua spe-  
 ranza, & ferma fede; molto più senza comparatione conse-  
 guir' nell'altra uita per bontà & meriti del sangue suo, nel qua-  
 le son purificate, et fatte meritorie tutte le buone opere nostre,  
 speradone il premio di quà per gratia, et in patria per gloria.



✠ IN NOME DEL SIGNOR ✠  
 NOSTRO IESV  
 CHRISTO  
 CROCEFISSO.



R dinationi, & Statuti della Venerabi-  
 le Arcicōpagnia del Santissimo Crocefisso  
 in la Chiesa parrocchiale di S. Marcello  
 di Roma incomēzati nell'anno del Signor  
 re M. D. X X I I . & poi aggiunti in diuersi tempi  
 secondo l'occorrenze delle cose nuouamente fatti, & re-  
 uisti da i Signori Deputati sopra di ciò, & approbati  
 dalli Confrati di detta Arcicōpagnia. Quali Conſtitu-  
 tioni ogni persona di detta Arcicōpagnia deue sforzarsi  
 (per quanto può) tenerli in memoria. Perciò si pre-  
 gano tutti, per le uiscere del Signore & Redentor no-  
 stro Iesu Christo, che per l'honor' et gloria di sua Mae-  
 stà, della Gloriosa & immacolata Ver-gine Maria sua  
 Madre, di san Pietro e Paulo prencipi degl' Apostoli, et  
 Protettori di quest' Alma Città di Roma, & essalta-  
 tione della Santissima Croce, & salute dell' anime no-

Stre, con augmento & pace della Religion Christiana; et concordia della presata nostra Arcicompagnia, non debbiano mancare con ogni riucrenza obedirli, et con tutto il cuore offeruarli, acciò l'Onnipotente Iddio si degni darci la sua santa gratia.

### Principio & origine della nostra Arcicompagnia.

 Ssendo l'anno del Signore 1519. il di 23. di Maggio, nel Pontificato di Leone Decimo scata la Chiesa di san' Marcello di Roma, nella quale era una deuota immagine tutta di rilieuo del Santissimo Crocefisso ch' hoggi di è riposta nella Capella dell'a sudetta Arcicompagnia, oue soleua star' uua lampada di uetro accesa, fu miraculosamente trouata in tanta ruina nel luogo dou' era infatta et illesa, & la lampada nel modo ch' era senz' esser' non pur rotta: ma ne meno spenta. Per il che alcune buone & deuote persone mossi da si ammirando & stupendo caso, si congregorono insieme, & comincioro à pigliar' cura della sudetta deuotissima immagine con continuare di tenerui notte, e giorno lampade accese, & hauerlain quella ueneratione che per lor' si potena: Considerando, che rappresentaua il nostro Salvatore quando su l'legno della Santissima Cro

ce ci ha voluto salutare, il quale non senza misterio haue  
ua voluto in questa sua figura mostrar' si fatta mara-  
ueglia. Et ueramente non fu senza somma prouiden-  
za di sua Maestà, perciò, che l'anno 1522. nel Pontifi-  
cato de Adriano VI. fu, & crebbe in Roma una cru-  
delissima, e mortal peste: Per il che, considerando li su-  
detti deuoti, con alcuni religiosi, che l'opere pie con l'ora-  
tioni, placano l'ira de Dio, lo confessorono coll' Illustri-  
mo & Reuerendissimo Cardinal di Vico spagnuolo, H  
& insieme confidorno con il Stendardo del miracoloso  
& santissimo Crocifisso sopradetto impetrar' gratia  
per la liberatione di questa Città, doue sopr' esso fu  
cretta, et instituita questa Venerabil Arcicòpagnia, ans-  
dando in processione à san Pietro & portando questa  
gloriosa Imagine per ciasch' un' Rione, accompagnata da  
molti figliuoli scalzi, gridando Misericordia, per gratie  
& benignità dell' onnipotente Iddio, & della Passione  
di N. Signore Iesu Christo, la peste cessò: Et ciò uede-  
do sua Signoria Reuerendiss. cò molti altri deuoti Prelati  
et Gètil buomini, costituirno, ordinorno, et stabilirno la  
sudetta Còpagnia chiamata la Còpagnia del sàtis. Cro- H  
cefisso in san Marcello, hoggi detto Arcicompagnia &  
deputorno Guardiani, Camerlengho, & Officiali secon-  
do il solito, & ordine delle Compagnie. Et acciò che

questa Arcicompagnia hauesse stabilità aiuto & fauore dalla santa Passione di N. Signore Iesù Cbristo, l'or norno, & edificorno con l'opre della Misericordia, come maritare pouere Zittelle, uisitar' infermi, & quelli esortare alla santissima Confessione, & Communione, & ciò ricordargli non una, o doi uolte, ma quanto fusse bisogno, sin che, la bontà & misericordia d' Iddio concedesse loro spirito & fauore d'esser' buon' Cbristiani, & offeruanti della sua santa legge. Di più, tenir' il Medico per i poueri Confrati di detta Arcicompagnia, et quelli souuenire ogni settimana di elemosina. Visitar' gl' infermi, & Carcerati: Far sepellir' i Morti d' essa Arcicompagnia, et dir per ciaschun d' essi cinque Pater nostri, & cinque Aue Marie, et il simil facendo ogni Venerdì ad honor' delle cinque Piaghe del santissimo Crocifisso. Anchora honorar' grandemente la Festiuità di Santa Croce di Maggio, & questa essere la principal' Festa di questa Arcicompagnia. Il giorno sacrato del Venerdì santo, con quello di Santa Croce di Settembre, & altre Feste per diuotione, che si publicaranno nel nostro Oratorio: Et per possèr mantener', & augmentare le celebrationi delle Messe nella Capella d' essa Arcicompagnia, et altre spese, fu' statuito, che gli huomini pagassero baiocchi trentacinque, & le donne uinti per lor' introito,

lor' introito, & hora di nuouo si Statuſſe & ſucceſſi-  
ſuamente ogn' anno gl' huomini baiocchi Trenta, &  
le donne baiocchi Quindici. Et accio che canonicame-  
mente ſi perſeueri, & niuno habbi ardire permuta-  
re & contrauenire alle buone menti delli ſudetti,  
s'è fatto & coſtituito il ſeguente Statuto, qual hab-  
bia eſſer fondamento, regola & gouerno delli Si-  
gnori Guardiani, Camorlengo, Officiali, & Con-  
frati che farano pro tēpore di detta Arcicoſfraternità

## DEL NUMERO DELLI

### Signori Officiali. Cap. I.



**S**Tatuimo che l' Officiali della noſtra  
Arcicoſfraternità ſiano tre Guar-  
diani, un Camorlengo, Tredici Co-  
ſiglieri, doi Sindici, & doi Priores  
ſe, qual' habbiano à ſeruir' per amor' del Santiffimo  
Crocefiffo, & ſempre debbia hauere un Cardinale  
per Protettore & Giudice nelle cauſe ciuili ſecondo  
il tenor del noſtro Motu proprio. Vn' Secretta-  
rio, Vn Procuratore, Vn Sollecitatore, Vn Medi-  
co, & quattro Mandatarii, alli quali ſi debba dar'  
ſalario, & ſiano in arbitrio di eſſi Signori Guar-

B

diani di leuarli & metterli secondo il bisogno della Arciconfraternità, eccetto il Medico, il quale non si possa licentiar senza la general' Congregatione, Et auuertire che li Signori Guardiani, Camorlengho, et Sindici non siano padre & figlio, doi fratelli, ne Zio & Nepote fin al terzo grado inclusive, ne persona che sia debitore alla Arciconfraternità, quali habbiano à durar un'anno, & al crear' delli nuoui Signori, Guardiani habbia da restare uno delli suddetti, che non sarà stato se non un'anno in detto Officio & di poi per tre anni non possa esser preposto, ne hauer Officio alcuno simile. Saluo se non fusse deputato dalla general' Congregatione per qualche urgente bisogno, o negotio della prefata Arciconfraternità.

COME SI DEVONO ACCETTAR le persone nella Arciconfraternità  
Capitolo II.



Essendo nelli Statuti anticamente fatti un'Capitolo della diligenza che si deue usar' per li Signori Guardiani, & Officiali in accettar' alcuno nella Arciconfraternità, & questo molti anni inalterabile

niente, è stato offeruato, per il che ci sono stati inclusi molti de uita infami, & macchiati di molte sceleraggini, onde ne succede non poca mormoratione & scandalo fra nostri Confrati, con poca riputatione d'essa Arciconfraternità. Accio per l'auuenire non s'incorra in simil' disordini di nouo reintegramo il Capitolo neccio sopra di ciò. Si statuisse & ordina, che nei Signori Guardiani, ne altri Officiali debbiano, ne sia lor' lecito accettar' alcuno se per il Tredici del suo Rione ad essi Signori non sarà preposto & approvato, il che fatto, per il sudetto Tredici, & pagando l'obligo secondo i nostri ordini per sustentatione d'essa Arciconfraternità s'accetti, & fatto ch'hauerà la solita ammissione con le cerimonie che si soglion' fare alli nouitij, le quali esequite, si facci scriuere nel libro grosso delli Confrati, & parimente dal Mandatario del suo Rione, accio sia intimatedo alle occorrenze, che succederanno, & il Signore Tredici che lo proporrà gli debba far intendere, che uenghi con il sacco che sia suo. Anchora uolemo, che nelle nostre feste, li Signori Guardiani, Camorlengo, & Priore, ò uero doue saranno doi, ò tre Tredici, secondo le lor' conscienze possino alla banca accettar' ogni persona eccetto publici infami, con

far gl'intendere che la festa seguente uenghino al no-  
stro Oratorio per far le cerimonie secondo i nostri  
ordini, & che portino il lor' saccho, se ueramente uo-  
gliono essere della Arciconfraternità, & in altri tē-  
pi s' eseguisca nel modo sudetto. Nell' accettar' del-  
le Donne (essendo Meretrici publiche) si debbiano  
essortare, che siano contente lasciar' il peccato, acciò  
possino godere l'indulgenze & privilegi della Ar-  
ciconfraternità.

## PROMESSA DA FASRI DA

quello che sarà accettato. Cap. III.



**I**O. N. Prometto per questa Imma-  
gine del Santissimo Crocefisso retta-  
mente mantenere, difendere, & fe-  
delmente osservare quanto per me si  
potrà, & tutto quello ch'io saperò cō la gratia ch'ef-  
so Santissimo Crocefisso mi prestarà, tutti statu-  
ti, ordinationi di questa Venerabile Arciconfrater-  
nità, & prestar' riucrenza, & obediēza alli Si-  
gnori Guardiani, Camorlengo, Tredici, & Sindici  
in tutte le cose che me saranno comandate in scritto  
d' Iddio & della Arciconfraternità, per tutto il tēpo  
de mia

de mia uita, posponendo ogni interesse proprio et alie  
no ogni amicitia et benuolenza, o timore d' accettar.  
Et essercitar' ogn' officio al quale da essa Arciconfraternita  
fussi preposto Et deputato senza legitima  
causa impedito, di cio rimettendomi alla mia  
conscienza.

## QUELLO SI DEVE FARE

nanti si proponga cosa alcuna nella ge  
neral Congregatione.

Cap. FILLI.



Oi che cretta Et fondata habbiamo  
la sudetta Arciconfraternita, par  
douere dar principio in che modo si  
proceda nella general Congregatio  
ne, Et in crear li Signori Guardiani, Camorlengo,  
Tredici, Sindici, Et altri Officiali, Et Congregatio  
ni per risoluere le cose appartenenti alla Arciconfra  
teruita, doue inuocato l'aiuto Et fauore del glorio  
so Et Santissimo Crotesisso, Et della gloriosa Et  
immaculata VerGINE Maria sua madre, et di san Pie  
tro Et Paulo Apostoli, et Protettori di quest' Al  
ma Citta di Roma, Et di tutta la corte Celsitale.

Ordinamo

Ordinamo che sopr' ogn' altra cosa, in tutte le Congregationi generali, nanti che li Signori Guardiani proponghino cosa alcuna, si facci nel nostro Oratorio celebrar' la Messa del Spirito Santo, accio illumini le mente delli Confrati à dar' il uoto secondo sarà seruitio de sua Maestà, bonor' & utile alla sudetta Arciconfraternità.

CHE NELLE CONGREGA-  
tioni non si debba portar' Arme.  
Capitolo V.

**D**Er ouiar' alli scandali che nelle Congregationi potrebbero occorrere, ordinamo et Statuimo che nessuno delli Confrati possa portar' arme di qual' si uoglia sorte nel luogo del Congregatione & caso ch' alcuno fusse contrario a questa buona e santa ordinatione, s' intenda ipso facto senz' altra declaratione priuato delli priuilegi d' essa Arciconfraternità, saluo se dalli Signori Guardiani non hauesse licenza, & questo li maggiori & più nobili, per dar' buon principio & essempio alli minori, lo debbin' osservare, essendo casa d' Iddio, oue humilmente, con carità

carità, & obediēza si deue stare, disporre, & a-  
 derire quello apparterrà all'honor' d'esso Santissimo  
 Crocefisso, & questo Capitolo sia posto in una ta-  
 uoletta & ogni volta che si farà general' Congre-  
 gatione la mattina à buon' hora si debba attaccare al  
 la porta doue si farà detta Congregatione.

**QUELLO SI DEVE LEGGERE**  
 in esse Congregationi auanti, & doppo  
 che si proponga. Cap. VI.



**A**l effetto ch' in esse Congregationi  
 non si causi confusione, ò tumulto,  
 che molte volte per esso non si può  
 terminare le cose appartenenti alla  
 Arciconfraternità. S'ordina ch' in esse, per buon ri-  
 spetto, non ui possa star' alcuno che non sia di detta  
 Arciconfraternità, & li Confrati, che in essa Con-  
 gregatione si trouaranno, finita la Messa del Spirito  
 santo uadino à lor' luoghi, & con il silentio, & in-  
 tenti alle preposte che si faranno per li Signori Guar-  
 diani, & con il cuor supplicar' il Santissimo Crocef-  
 fisso, che l'inspiri quello babbiano à rispondere in bo-  
 nar' & utile della sudetta Arciconfraternità, depa-  
 nendo

nendo ogni passione, & con sincero animo, & uera  
uolontà, & un' per uno dar' il suo uocal' uoto, &  
sia che l'uno parlarà, non sia da nessuno interrotto,  
ma bene, o male che dichì patientemente ascoltarlo.  
Et finito ch' bauerà humanamente rispondergli, pur  
che non sia alcuno che replichi piu' di due uolte, &  
quando non si possa concludere, ne ottenere per pu-  
blici uoti, & ci sia per li uarij pareri confusione &  
discrepanza, si debba terminare per bossola con le fa-  
ue bianche & nere da porsi in una bossola di sorte,  
che il Compagno non sappia se si da in fauore, o  
disfauore, accio per far piacer' a uno non si facci er-  
rore & danno come il piu' delle uolte auuiene alla  
Arciconfraternità con puoco honor' de sua Maestà.  
Et non si possa dare se non doi faue una nera &  
una bianca per ciaschuna balottatione, & secondo  
che sarà detto la nera, o bianca uencere, quelle fa-  
ranno piu' hauranno ottenuto & uento il partito.  
Anchora che non sia nessuno ch' ardischi ne presu-  
mi di fare parole, ne pigliar' parte alcuna, per il che  
possa nascere costione, ne uoler far' pratiche, ne su-  
bornar' alcun' Confrate per far piacere, o dispiace-  
re ad altri, & contentarsi di quel che sarà determi-  
nato nelle sudette Congregationi, & quelli che non  
offeruaranno

osseruaranno quanto in questo capitolo si propone,  
 massime essendogli detto che debbin' tacere, & non  
 volendo, non debbiano partecipare d'indulgenze, ne  
 privilegi d'essa Arciconfraternità, fin che non do-  
 mandono perdono alli Signori Guardiani, & non se  
 debbiano palciare cose che in essa Congregatione si  
 propaga, o risolu, pregiudicando pero a essa Arci-  
 confraternità, o altri.

**IN PRINCIPIO CONGREGA-**  
*tionis dicatur semper sequentes prece-*  
*cum Oratione.*



Hic Eteson: Cbriste Eteson: Pas-  
 ter Noster: &c. Et ne nos indu-  
 cas in tentationem: Responsorio.  
 Sed libera nos a malo: Versus.

Saluos fac seruos tuos: Resp. Deus meus spe-  
 rantas in te: Versus. Domine exaudi orationem  
 meam: Responf. Et clamor meus ad te ueniat:  
 Versus. **Domini Vobiscum**: Resp. Et cum  
 spiritu tuo. Oremus.

**D**A quesumus Domine fidelibus tuis, ut spiritu  
 sancto congregati secura tibi donatione seruire

C

mer eamur. Per Christum Dominum Nostrum.  
Amen. In fine Congregationis.

**C**Hirte Eleison: Chirte Eleison: Chirte Elei-  
son: Pater Noster: Et ne nos inducas in ten-  
tationem: Responsorio. Sed libera nos à malo.

Versus. Domine exaudi orationem meam. Resp.  
Et clamor meus ad te ueniat. &c. Oremus.

**E**Xaudi quesumus Domine supplicum preces,  
& confitentium tibi parce peccatis, & si quid  
offensionis in hac Congregatione contraximus, in-  
dulgentiam te miserante consequamur. Per Christum  
Dominum Nostrum. Amen.

## COME SI DEVONO FARE I

Signori Imbossolatori per creare i Signo-  
ri Tredici. Capitolo VII.

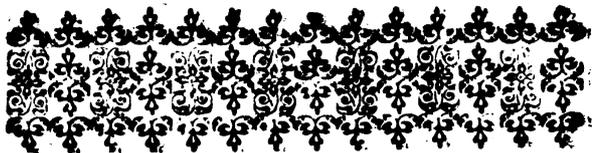


Er omiare che per subornatione nõ  
debbia à esser fatto alchun' Tredici,  
che con il tēpo possa tornar' dan-  
no alla nostra Arciconfraternità.  
S'ordina che nella general' congregatione si debbiano  
nominare sei persone quanto possibil' sarà di buona  
fama, et esemplari, di modo, che la Arciconfraternità

ue

ne resti sodisfatta: tre per li signori Guardanti: Et  
tre per li signori Priori Et Tredici, li quali si debb-  
biano balottare, et ordinatamente corra la bossola cò  
le fane bianche e nere come già s'è detto di modo che  
restino quattro Signori Imbossolatori, quali cò dilige-  
za debbiano cōsiderare, e uedere il libro oue siano  
scritti tutti Confrati della Arciconfraternità: Et  
nò hauendo lor notizia d'alchuni ch'hauessero p'sato es-  
sere à preposito p' il suddetto officio, debbano dal Ma-  
datario, et da più persone ben informarsi, comparten-  
do il peso fra di loro, utcio per ogni Rione ne possi-  
no deputar' quattro, quali habbino da esser di vita, di  
charità, Et essemplio pieni quāto per essi signori Im-  
bossolatori si patra, Et sarà possibile rimettendoli à  
lor' cōscienze, ch' in tutto siano cinquatadoi uomini, et  
questi scriuerli in polizette cò il nome Et cognome  
loro, Et quelle in tredici bossole, porle et in ogni bos-  
sola quattro, secòdo il lor' Rione, auuolte di sope che  
nò si possi far' fraude, et questi per i Tredici. Qual'  
polizze habbino a durare per anni tre, Et ogni anno se-  
ne debbia cauar' tredici, Et questo nella scòda Dome-  
nica d' agosto come diremo nell' altro capitolo, Et fini-  
ta detta bossola s' habbia da offeruare il medesimo co-  
medi sopra ne gl' anni auuenire. Et s' auuertischi

di unquell' Rione che vi faranno mace Cōfrati al si pò,  
per quattro delli Cōfrati de una Sétta di mace che in  
ogni trattata sia un' d'essi per esser' con l'afanno. Et  
per che sempre nel fine della tte un'ni resta per cias-  
cuna bossola una polizza, si se ne haerà da eleggere  
se nà tte per bossola, acciò ch' in esse vi sia di cōtinuo  
quattro polize, Et si per morte mächasse alcuna  
ch' in dette bossole fusse, si facci intendere per li Signo-  
ri Guardiani alli prefatti Signori Imbossolatori, ch' in  
esse doue mächara, del medesimo Rione se n' habbia da  
eleggere un' altro; Et per opporre ch' in dette bossole  
nò vi si possa mettere un' altra, li sudetti Deputati  
debbiano tenere appresso di loro un' incòtro del nome  
Et cognome ch' in esse sarano, Et al terz' anno, la Do-  
menica piu vicina à S. Croce di Maggio per li signo-  
ri Guardiani si facci chiamare la general' Cōgr. gao-  
tione del modo Et ordine autedetto nel creare l' altri  
quattro; Et dette bossole si mettino in una  
cassetta, Et la chiauè la tenghi li  
Signori Guardiani.



# MODO D'ELEGERE

il Signor Priore.

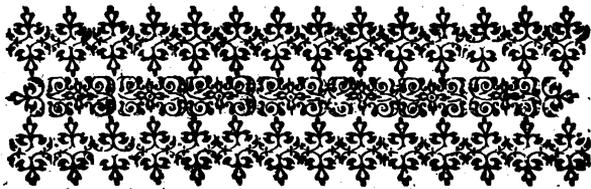
Capitolo. VIII.



**S**l'ordina e statuisce che per polare si debbia far intamar' co' ogni diligenza possibile tutta l' Arcidiaconato & p' la seconda Domenica d' Agosto, nella quale, finito che sarà l' Officio dell' Oratorio per il Secrettario d'essa sia posta auanti a essi Signori Guardiani le tredici bossolle, doue siano imbossollati quattro buomini per ciaschun Rione, et detta la Messa del Spirito s'cto. per man' d' un' patto si caui per ogni bossola una paliza à sente, et quella aprire et leggere publicamente per il Secrettario sudetto, la quale letta sia scritto il nome e cognome, et Rione di quello sarà cauato tredici. Et finito che sarà di cauare, et di preporre, si liciti la Cògregatione, e restino i sudetti Tredici nominati conati: et essendoci tutti se gli facci intendere per il Secrettario, che se gli da termine quindici giorni, accio, in questo t'po si possino piu uolte congregare à ragionare, per fare et eleggere il lor' Priore. In questo modo pero che ci sia il nostro Secrettario, oue ciascheduno d' essi pianamente debbiano



debbiano dare il lor uoto secreto à chi uorràno di lor'  
sia Priore, & chi haurà piu uoti, quello resti: &  
quando non fusser' tutti uniti insieme, si debba far' di  
lig'za con polize, & per Mādatori intimarli, con de:  
putar' il giorno et l' hora: E non uenēdo, la maggior'  
parte d' essi lo possino creare: costādo però à esso Se  
gretario, che tutti detti signori Tredici siano stati in:  
timati, & creato che sar' à detto signor Priore, se gli  
facci intēdere che si troui il giorno di s'āta Croce di set  
tembre à giurare, e pigliar' l' officio con gl' altri signo  
ri Officiali, & debbiano bene, e maturamēte conside  
rare per l'anno auuenire da ciaschedun' d' essi doi per  
sone d' honesta uita & idonei per signori Guardia  
ni, & un' Camorlego del suo Rione: & quelli non  
palesare, saluo in la lor' Congregatione da  
far se nell' ultima Domenica de Agosto  
del futur' Anno.



# DELLA CREATIONE DELLI

Signori Guardiani, Camorlengo, Sindici,  
et Deputati sopra le Feste oc  
correte dell' Arcicō  
fraternità.

## Capitolo VIII.



Er ouiar' à molte conueticole et ind  
conueniēti, che euidentemente per li tē  
pi passati sono successi, et potreb  
bono di nuouo succedere nella crea  
tione delli signori Guardiani, et Camorlengo. Or  
dinamo, e Statuimo che per polize si debbia far' inti  
mar' li signori Tredici, che all' hora saranno in Officio  
et Sindici per l'ultima Domenica d' Agosto, doue in  
si trouarāno li signori Guardiani, et Camerlengo,  
quali habbiano pēsato per ciaschun' d' essi dui perso  
ne di uita et de costumi essemplari, et atti per Guar  
diani, et un' Camerlengo, ch' in tutto computādūci li doi  
Sindici nominati dalli sign. Guardiani: faranno buo  
mini cinquanta sette, diummodo che siano deferēti, ac  
ciò delli sudetti ne resti doi per Guardiani, un' Cam  
erlengo, et un' Sindico, et finita la Messa del Spirito  
santo, et cantato, Veni sancte Spiritus, et gin  
rata

vato in mano del sacerdote di crear' doi Guardiani, et  
un' Camerl:go, et doi persone sindici, accio ne resti  
uno, et sempre il Camerl:go, che sarà antecessore  
di quello che sarà in Officio sia sindaco col sudetto  
come di sopra con pura fede, et lealme'te, diponendo  
ogn' odio, rancore, passione, à qual' si uoglia amicitia,  
o racionatione, ma solo bauer l'occhio all' bono  
re dell' Omnipot:te Iddio, et al santissimo Crocifis-  
so, et all' util' della Arciconfraternità, il che da cias-  
cun' eseguito, si debbia mandar fuore qual' si uoglia  
persona, che non sarà delli sudetti Officiali, et non  
sia lecito à lor' starui sotto qual' si uoglia pretesto ecc:  
etto il segrettario, il che fatto prima li signori Guar-  
diani, Camerl:go, et sindici, debbino nominare li  
lor' già possati, et successiman'te li Tredici di ma-  
no in mano secondo la preced:za de lor' Rione, et  
tutti li nominati siano scritti in un' foglio dal segret-  
tario, et questi un' per uno balottare, et non si possi  
fi per qual' si uoglia pretesto farli à uoce se non co-  
me si è detto di sopra, et quello bauerà piu forte uo-  
le secondo se notificberà resti ufficiale, Fatto che fa-  
ranno li signori Guardiani, et Camerl:go, si nomi-  
ni per li sig. Guardiani Vecchi doi persone idonee, et  
sufficieti per sindici, accio ne resti uno. Appresso si  
faccino

faccino dieci Deputati per tutto l'anno, per le nostre Feste occorrèti, accio in ciascuna d'esse siano doi, si come tra di loro s'accorderàno, pur che nō passi l'ordine della spesa solita. Et perche è solito restar' uno de li signori Guardiani annali, si facci come s'è fatto ne le electioni delli sopradetti: & questo esseguito si publicchino tutti, & subito fattoli intèdere per polize dellalor' creatione secōdo lor' grado, & nō m̄care uenir' al giuramēto, & pigliar' l'officio il giorno di S. Croce di settembre proximo.

## MODO DEL GIVRAMENTO

per li Signori Officiali nuoui à santa

Croce di Settembre,

Cap. X.



Ccio le nostre Feste s'iano riuerte & honorate, & anchor' che li signori Officiali nuoui siano conosciuti da tutta l'Arcicōfraternità. S'ordina che cō diligeza si facci per polize chiama' cō si' huomini come dōne alla celebratione della Messa da dirsi sol'namēte nella nostra Cappella del Santissimo Crocefisso, & per li Mādatori siano fatti assen

D

tare in un' bācho rincōtro à essa Cappella per ciò pos-  
to li sig. Guardiani, & Officiali nuoui & uecchi,  
cō patienza per amor' del sātissimo Crocchisso debbia-  
no stare insin che sar' finita la Messa solēne, nella  
quale si debba fare l'offerta, & finita la Messa deb-  
biano li sig. Guardiani cō lor' bastoni, & gl' altri of-  
ficiali uecchi andar' all' Altare, & auāti l' Image' del  
santissimo Crocchisso ingenocchiar si, & fatte le lor'  
orationi leuarsi in piedi, & far' ala, & quel Guar-  
diano uecchio che sar' stato risermato uadi dalli sig.  
Guardiani, & Officiali nuoui, & li presenti auanti  
à detta Immagine, & li doi nuoui in mano del Sacer-  
dote debbiano giurare nel modo infra scritto. Io. N.  
giuro d' osseruare, mātenere, diffendere, & in nessun'  
modo cōtrauenire, per quāto per me si potrà alli sta-  
tuti & ordini di questa Venerabil' Arcicōfraterni-  
tà. Il che fatto li doi sig. Guardiani uecchi gli cōse-  
gnino i lor' bastoni, & del medesimo modo debbiano  
giurare gl' altri Officiali nuoui, & eseguito questo à  
doi à doi uadino nel nōstro Oratorio accompagnati  
dalli sig. Officiali uecchi, & fatte le lor' orationi, se  
faccino sedere alla bācha, & per li doi sig. Guardiani  
uecchi gli siano cōsegnati un libro de statuti per cias-  
cun' signor Guardiano nuouo, cō il libro del Specchio  
delle

delle lascite. Il libro dell'incontro, le chiane del santissimo Crocifisso, & l'altre necessarie: & parimente un libro de statuti per ciaschun' sign. Officiale, & s'alchun' d'essi nō fusse presente al giuramēto, non se gli debbia far' esserciar' officio insin' nō haurà giurato, & di questo il sig. Guardiano uecchio che sar' à restato n'habbia particolar' cura. Qual giuramenta si debbia fare nel nostro Oratorio la seguente Festa in mano di quello ch'haurà detto la Messa: & nō uolēdo giurare s'habbia da elegger' un' altro i suo luogo.

mo.

## MODO D'ELEGGERE L'ILL:

& Reuerendissimo Protettore.

### Capitolo XI.

**P**Ar douere, che la nostra Arcicōfraternità habbia sempre un' Illustrissimo & Reuerendissimo Protettore, per il che si faci cō polize intimar' la generale Congregatione, & li signori Guardiani espongino il bisogno di ciò, & per leuar' le particolar' uoglie, & canonicamēte si faci tal' elettione. Statuimo ch' essi signori Guardiani debbiano nominare quattro Illustrissimi Cardinali, & il sig. Priore

D ij

cò cōsenso delli signori Tredici altri quattro, ch' in tutto siano otto, & corra la bossola come s'è fatto nel creare li sig. Guardiani, & chi haucr' à più voti resti nostro Protettore in vita: Auertèdo però che li signori Guardiani, che saper'ano il bisogno del Protettore, diece giorni auanti che si chiami la generale Cōgregatione si facci intimare cò polize li sig. Tredici, & notificarli che siano cōtenti pēsar' quattro Illustrissimi per nominarli in la generale Cōgregatione la Festa seguente, cōcordandosi però cò essi Signori de nō nominare un' medesimo, ma differentemente.

## MODO D' ELEGGERE DOI

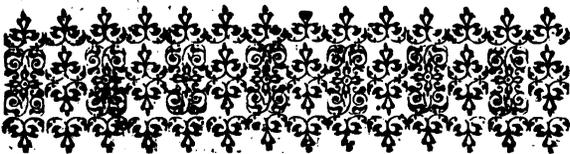
Illustrissimi per i casi Criminali.

### Capitolo X I I.



Essendo l'odio un'uerme nel nostro cuore molto cōtrario al detto del Saluator nostro IESV' CHRISTO, che ne priua della sua gratia, senza la qual' si camina nelle tenebre per oprar' tutto l'opposito, Statuimo, & ordinamo, che poi, che sar'ano creati li sudetti sig. Officiali, nati si licetij la Cōgregatione si debbiano da essa nominar' & elegger' doi Signori Illustriss.

Illustrissimi, quali habbino à durar' in uita, acciò succedendo qual si uoglia inimicitia tra nostri Cōfrati (che Iddio nol uoglia) siano cō lor' autorità, & sapere, con ogni modo a lor' possibile d'indurli à pace, & tutto quello che lor' Illustrissime Signorie conoscerāno per lor' bisogno, non mācar' di farlo, per amor' d'esso Signor' nostro, & quiete di questa Arciconfraternità. Ordinādosi ancora, che ogni quattro mesi, quādo si fāno gli Officiali dell' Oratorio, si elegga per il signor Guardiano, che all' hora entrarà Governator quattro persone, dui G'atilhuomini, & dui Artigiani, quali per la pietà Christiana, & per amor' del Santissimo Crocefisso, debbiano esser' uigilāti, se tra Confrati ui fusse qualche controuerfia, ò de parole, ò altra cosa criminale, trouādose alcuno, lo debbiano notificare all' Illustriss. Signori Deputati come di sopra, & far instantia con essi Signori, che operino, che s'accordino, acciò non succeda magior' scandalo, remettendolo alle lor' conscienze.



# DELLA PRECEDENZA DEL

li signori Officiali.

Capitolo. XIII.



**A** Nchor che l'humiltà sia in tutta la scrittura grädemente laudata, et per il detto di nostro Signor' IESV CHRISTO, chi s'humilierà sarà esaltato: nō di meno ci par honesto, che li nostri signori Officiali come capi siano da tutta la Arciconfraternità gradualmete secōdo lor' Officio conosciuti, s' in le Messe, Cōgregationi, come in qual' si voglia loco publico, dou' essa Arciconfraternità interuenga. Però, Ordinamo, che in sedere, et in ogni altro atto, li Signori Guardiani siano li primi, et tra lor' tre si porrāno accōmodare secōdo l'età: pōt il signor Camerlęgo, et il Signor Priore, alle Cōgregationi particolari al bācho sotto il Signor Camerlęgo, in le generali in capo delli Signori Tredici li signori Sindici secōdo sarāno balottati così precedino, et li sig. Tredici secōdo la precedēza de lor' Rioni. Il Secretario habbia un' bācho piū basso di quello delli signori Guardiani per sedere e scriuere in pace, e quiete; et uenēdo à qualche Cōgregatione li Illustriss. Signori Deputati

Deputati per le pace, cōsiderando il lor' Stato, debbia stare sopra li sig. Sindici, ò uero dou' essi Sig. Guardiani deputaranno.

CHE LI SIGNORI OFFICIALI  
li uenghino ad essercitar' i lor' officij, &  
li Confrati alla chiamata de'  
sig. Guardiani,  
Capitolo X I I I I.



E Ordina così à i signori Guardiani, Camerlengo & Tredici come à qual si uoglia Officiale d'essa Arciconfraternità sia obligato uenire le secōde Domeni che & li secōdi Lunedì del Mese alla Messa, che si fa dir' nella nostra Cappella, alle Congregationi, Processioni, & mortorij funeralsi, secondo per li Mādatarij personalmēte, ò in casa saranno chiamati, & si starrà al' relatione d'essi Mādatarij, & non uenēdo non habbino à partecipare d'Indulgenza, & priuilegj d'essa Arciconfraternità, intendendo per ò che questo occorra quādo ciaschun' d'essi sia Stato intimato p tre uolte, ò uero alla prima, ò seconda non adduchi legitima escusatione

escusatione di uero impedimēto. Et anchora si esor-  
 tano, & pregano i Confrati, che postposta qual si uo-  
 glia faccenda per seruitio de nostro Signore DIO  
 non uogliano mācare con tutto il lor' potcre d'offeruar'  
 quāt' hāno promesso in ritrouarsi secōdo il bisogno nel  
 le cose occorrēti di questa Venerabil' Arciconfraterni-  
 tà chiamati, & intimati però dal Mādatario: Et per  
 che, molte uolte auuiene, & quasi è preso per usanza  
 che il Guardiano, che gli tocca i suoi quattro Mesi mā-  
 ca di ritrouarsi spesse uolte nell' Oratorio à far' &  
 essequir quāto gli conuiene. S'ordina, e Statuisce che  
 debbia comparir' ogn' uolta, & mācando incorra nella  
 medesima pena sopradetta con le conditioni però che  
 ci sono.

**DELLA PODESTA', ET CV-**  
**ra che deuono hauere li Signori**

Guardiani.

Capitolo X V.



Onoscendo per gratia de Nostro Signor IESV CHRISTO  
 quāto sia necessario hauer' un' superio-  
 re, qual sia per effempio, & guardia  
 di questa Venerabile Arciconfraternita. Ordinamo  
 che li

che li signori Guardiani, Camerlengo, & Priore sian  
no honorati, Stimati, & obediti da ciaschun nostro cō  
frate, per esser scritto: meglio è l'obediēza ch' il sacrifici  
cio: Però uogliamo ch' essi in tutte le cose siano sem  
pre preposti, ne sia alcuno ch' ardisca senza lor' or  
dine, & espressa commissiōe addunar' Congregatio  
ni ne meno indurre cosa nuoua contra queste nostre  
ordinationi, & Statuti, eccetto in caso però che fusse  
riconosciuto da tutta la general Congregatione che biso  
gnasse per quella uolta tãto derogare à qualche Capit  
tolo di esse, & à quelli che saranno disobediēti possi  
no riprēder gli, & ammonir gli per la prima uolta fra  
ternalmete, & perseverado nella disobediēza siano  
priuati delle Congregationi, & de gl' Officij, dell' Ar  
ciconfraternità, fin che non riconoscino il lor' erro  
re, & damadiu perdano à essi Signori. Anchora in  
qualche caso necessario, o à qualche Infermo in utile,  
& honor' d'essa Arciconfraternità, habbino autori  
tà di souuenirlo secondo la necessità, & pouertà sua  
fin' alla somma de tre scudi in più uolte, per una uol  
ta tãto, & ad un solo che sia più miserabil' degl' altri,  
aggrauado sopra di ciò la lor' consciēza. Et quando  
sarà p' alienare, o u'edere alcuna cosa mobile dell' Ar  
ciconfraternità, o altro caso importate, si debbia chia:

E

ma e la general' Cōgregatione la qual' s'intēda essere  
il numero di quarāt' buomini almeno, computato ei pe  
ro tutti li signori Officiali, & disponēdo altrimenti  
sia invalido, & de min' ualore, & torni in dāno d'ej  
si signori Guardiani, & Officiali ciò che si s'fēdesse,  
ò ordiuasse. Et caso che nelle general' Cōgregationi  
fusse stato da qual' si uoglia persona proposto alchū  
na cosa ch'hauesse bisogno di questa Venerabil' Arc  
confraternita: & fusse stata commessa da essa à  
essi Signori Guardiani uecchi, & nō fusse stata ri  
soluta nel lor' tempo nō possino i nuoui risoluerla sen  
za saputa della general' Congregatione. Anchora  
far notar' dal Segretario tutte le lascite che si farāno  
nel lor' tempo nel libro à ciò deputato: & tutti li cō  
tratti, testamenti, & donationi appartenenti à essa  
Arciconfraternità siano scritti, & messi per ordine  
da esso Segretario nel nōstro protocollo publico: Di  
più, nel libro detto il Specchio sia posto tutte l' entra  
te stabili, mobili, & qualunque sorte de danari che p  
uerrāno nel lor' Ufficio, & ordinamo ch'essi Signo  
ri Guardiani debbiano haucr' cura de tutte le cose di  
detta Arciconfraternità, & de tutti gl' Officiali, con  
sollecitarli, & correggerli doue mācassero, et trouarsi  
insieme tutti li Venerdi à questo effetto. Et se doi  
Signori

signori Guardiani: fussero fuor' di Roma per nò tor-  
 nare presto, come in termine de uinti giorni, ò uero in  
 fermi, che nò potessero in alcun' modo sottoscriuere, ò  
 inhabili per le legge sopradette, possi il signor Prio-  
 re insieme cò il sig. Guardiano che ci far à sottoscrime-  
 re i mādati, acciò le faccēde dell' Arcicōfraternità non  
 siano ritardate, & impeditē: & detto sig. Priore hab-  
 bia da esser' sindaco delle sottoscrittioni che far à co-  
 me li sig. Guardiani dalli medesimi Sindici. Ancora  
 habbiano hauer' cura dell' Immagine del sātissimo Cro-  
 cefisso, & quello del loco suo nò mouere, ne lenare, p  
 portarlo in processione, ò in altro luogo sēza causa ur-  
 gentissima, & necessarijssima. Di più tener' l' incò-  
 tro de tutti danari che peruerano in mano del Camer-  
 lengo. Parimente il sigillo d' essa Arciconfraternità,  
 ò doi, che saranno siano tenuti dal sig. Guardiano  
 che sarà gouernatore nell' Oratorio, con questo, che  
 non habbia à sigillar' Mandati, ne altro, se prima non  
 saranno sottoscritti dagl' altri Signori  
 Compagni, ò da un' d' essi  
 al meno.



# CHE LI SIGNORI GUARDIA

ni siano sopra alle differenze civili.

Capitolo X V I.



Er leuar' l'occasioni à nostri Confrati, che per le differenze civili non incorrino in qualche caso criminale et à cho p' oriar' à qual' si uoaglia spesa & interesse. Volemo & ordinamo, che quando peruerà all' orecchie delli signori Guardiani qualche caso civile tra nostri Confrati, debbiano, per honor' del santissimo Crocifisso, & della pietà Christiana, farli intimare, che p' obedienza debbiano uenire il giorno à lor' deputato, & esortarli cō tutte quelle ragioni, e modi à lor' possibili di comprometter' ogni lor' lite in doi persone giuste & intendenti, per fuggir' le spese & querele ch' occorrer' ci possono, si statuisce, che ogni quatro mesi si debbiano elegger' quatro p'sone come si è detto nel Capitolo dell' Illustrissimi Signori per i casi criminali dui gētibuomini, & dai artigiani, quali debbiano p' amor del santissimo Crocifisso, et per la pietà Christiana stare auuertiti, & diligentemente inuestigare se tra nostri Confrati, & forelle fosse qual si uoaglia lite civile

¶

et trouado si lo debbiano notificare alli Sig. Guardiani, & far' opera, che essi Signori gli facciano chiamare & seguire come di sopra.

## DELL'OFFICIO ET POTESTA

del Signor Camerlengo.

Cap. XVII.



Tatutto ch'in mano del signor Camerlengo debbiano peruenire tutte l'entrate, si de stabili come mobili, & qualunque sorte di cose che p'uenissero all' Arcicofraternità, de quali se n'abbia à far' l'inuetario, & riscotrarlo in fin' del suo Camerlengato, & per il sig. Guardiano, che sar' à governatore tener' il libro dell'incotro, & siano doi, quali habbiano da restare nel nostro Archiuio, l'uno sia scritto per mano d'esso Camerlengo tutti danari riceuerà di qual si uoglia persona, nell'altro sia scritto per mano de quello, che sar' à governatore, & questi siano oltre il libro d'esso Camerlengo, dove nota l'entrate et uscite per r'eder' poi coto alli sig. Sindici, et possa & debba riscotere tutti crediti d'essa Arcicofraternità, tanto li uecchi come nuoui con ogni sollicitudine; & li signori

sig. Guardiani per sgrauamento d'esso Camerl'go, pos-  
sono deputare Solleccitatori, & Riscotitori ad esige-  
re & riscotere, e quietare ogni somma, eccetto nõ pas-  
sasse Vinticinque scudi, & passando il sig. Camerle-  
go debba far la quietàza, & habbi cura de tutti mo-  
bili, & stabili, & doni d'essa Arciconfraternità, & da-  
re ordine insieme cõ il sig. Guardiano, che sar à gouer-  
natore alle candele della Candelora cõ quella mancho  
spesa che si potrà, & quelle assegnarle à numero, ac-  
ciò ne possa render cõto à essi Signori. Et nõ possa  
uedere, alienare, ne impegnare mobili senz' es'press' or-  
dine delli sudetti Signori, & della general' Cõgre-  
gatione, come già s'è detto nel Capitolo della podestà  
delli sig. Guardiani, altramète sia de nessun ualore.  
Anchora che nõ paghi nessuna somma de danari senz'  
za mandato segnato almeno dalli sudetti sig. Guardia-  
ni, & sigillato del solito sigillo d'essa Arciconfrater-  
nità. Et ogni Venerdì si debbia trouar' nelle Cõgre-  
gationi particolari, & agguagliar' cõ li sig. Guardiani  
le spese minute fatte per lista, & tutto quello che ha  
uerà ricenuto per qual si uoglia causa, acciò nõ si fac-  
ci errore, & si possa uedere chi ha pagato ò nõ. Et  
finito ch'hauerà il suo Officio, debbia deporre in ma-  
no delli Signori Sindici tutti suoi cõti, insieme cõ i man-  
dati

dati in termine de dieci giorni o quindici al più et li  
signori Guardiani debbiano dare a detti Sindici il li-  
bro dell'incontro scritto per mano d'esso Camerlengo.

## DELL'OFFICIO ET PODESTA delli Signori Sindici. Cap. XVIII.



Tatiamo, et ordinamo, che poi che li  
signori Guardiani, et Camerlengo  
bauerano finito il lor' Officio, li Signo-  
ri Sindici per Madataro d'essa Arci-  
confraternita gli possano, et debbano far intimare  
ch' in termine di dieci, o quindici giorni tutti lor' libri,  
madati, et coti si d' entrate come di spese fatte in lor'  
tempo habbiano portato, o fatto portare, et quelli  
uedere, et ben esaminare: deponed' ogn' odio, rachoz-  
re, o nemicitia: di tal modo ch' il satisimo Crocefisso,  
et la giustitia gli sia auati gl'occhi, et quante uolte  
detti sig. Guardiani, et Camerlengo sarano chiamati  
da detti signori Sindici nell' Oratorio (no essendo per-  
ro impediti d'infermita, o nemicitia) et hauedo al-  
tro le gittimo impedimeto madi a far' la scusa, altrame-  
te ci debbiano andare, et humanamete alle lor' prepo-  
sitioni, et dubij rispodere, et ragguagliare. Il che  
fatto

fatto diligentemente cō charità. Et lor' ben' instrutti, et capaci, debbiano far' intimar' per Mādataro detti signori Guardiani, et Camerlengo come di sopra nel luogo deputato à sentèza. Et quādo si far' a Cōgregation' generale, sura capace di detta sentèza. Et s' i detti signori Officiali si trouarà qualche male, ò fraude (il che DIO nol uoglia) siano cassi, et cacciati dall' Arciconfraternità, et incorrino in duplicata pena, ne possino per alcun modo, per qual' si uoglia aiuto, et fauore, ò per qual' si uoglia colore esser rimesi. Poi che detti signori bauer' àno hauuti i libri, in termine d' un mese debbiano sentèziare: acciò, i sindacati in perpetuo nō uadano, et di questa nō si possino appellare, ma habbia forza di tre sentèzze conforme, quale si possa mandar' ad effecutione da ogni giudice come se fusse un' instrumēto in forma camera, et giurato, et nō si machi di operare, et far' che solisfaccino quel tãto che sar' àno stati cōdannati, et cōsiderando di procedere piū cautamēte che si puo. Ordinamo, et Statuimo che d' hora innãti li sig. Sindici che sar' àno creati di quell' anno debbiano sindacare i sig. Guardiani, et Camerlengo del medesim' àno come meglio informati d' ogni occasione, et possa uedere tutti decreti, et scritture che le piacerà: fatte però di detto anno.

Dell' Ufficio

# DELL'OFFICIO DELLI

Sig. Tredici. Cap. XIX.



Tatuimo, che li sig. Tredici in tutte le cose appertinēti all' honor' et utilitade dell' Arcicōfraternità si nelle cōgregationi come fuori debbiano aderire, fauorire, uedere, & sēza rispetto cō charità, & humiltà dir' quello che conoscerāno con ragione, et in consciēza esser' giusto. Et per che l' infermi non habbiano à patire di uisitatione, ne per negligēza, ò poca cura perire si dell' anima come del corpo, si à dar' à alcuno da essi sig. Tredici, che uoglia il Medico, gli debbia far' il boletino con il giorno, & nome d' esso, pur che siano dell' Arciconfraternità, & facēdosi ad altri incorra nel s'pergiuro. Parimēte essi sig. Tredici debbiano nominare quattro persone idonee per ciascheduno, & quelli in scritto darli alli Sig. Guardiani il Venerdì seguēte della lor' creatione, delli quali ne habbiano à confirmare doi, & questi doi siano uisitatori dell' Infermi di quel Rione. Et acciò che ogni uno habbia la parte della sua fatica, essi Infermieri partischino il lor' Rione fra loro, & uadino à uisitare i lor' Infermi, & dar' relatione sēpre delle cose

F

occorretti al suo Tredici, qual debbia prouedere cō diligēza e charita a tutte le cose che saranno bisogno so pre di ciò. La elemosina la debbia far' il Sig. Tredici piū, e meno sin' alla somma del Capitolo già sopradetto secōdo uedrà il bisogno: a chi sar' ricco, et nō hauera tãta necessit' in segno di deuotione, et charita, per una uolta sola se gli debbia portar' l'elemosina de doi giuly, ma sia per' uisitato spesso, cōfortandolo, se lo conoscer' in pericolo della uita, & esortandolo cō quelli miglior modo che sopra, & sopr' ogni cosa alla salute dell' anima sua, & in quell' officio d' esortar' altri in pericolo di morte, nō essendo così atto il signor Tredici, & l'Infermieri possino far' elettione di qual' si uolia fratello dell' Arciconfraternità, che conoscer' atto a questo, & nel medesimo modo debbiano sopr' ogni principal' cosa proceder' cō i poueri. Anchora cō diligēza essi Signori Tredici faccino opera ogni mese per il lor' Rione di saper', & intender' come uiuono le Zitelle maritate per l' Arcicōfraternità, & secōdo trouar' ano a morte, o uinc' riferir' lo alli signori Guardiani et Camerl' ego, pur che habbino la lista delli nomi, & cognomi d' esse Zitelle, et essi Signori Tredici debbiano interuenire in tutte le Cōgregationi particolari, & Feste ordinarie, & annuali

nuersarij, che si fanno per li signori Guardiani. Et delli denari, che pigliarāno per distribuir' l'elemosine, ne debbiano veder' cōto, scriuēdo in un' libretto a chi sono distribuiti, ogni secōda Domenica del Mesel nel nostro Oratorio al Signor Governatore, o' a chi sarà in suo luogo.

## DELL'OFFICIO DEL

Secretario.

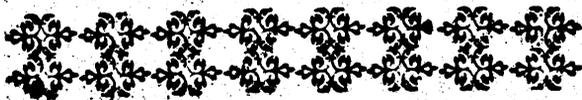
### Capitolo X X.



Radinamo che s'habbia un' Secretario, che sia publico Notaro matriculato in Roma cō provisione cōdecēte secōdo le facultà d'essa Arciconfraternità, & in arbitrio delli Signori Guardiani, como scēdo quello le sarà necessario, & bisogno. Et uolemo che per ogni contratto che si farà delle Zitelle, che p' detta Arciconfraternità si maritarāno, debbia hauer' da esse Iulij. uno per ciaschuna, & sia obligato far' tutti instrumēti, testamēti, donationi, & inuētarij appertinēti a' essa Arciconfraternità gratis, & quelli rescriuerli nel nostro protocollo publici diece giorni di poi la rogation' d'essi. Anchora trouarsi in tutte

F ij

le nostre Feste, Cōgregationi, Processioni, Morti, et pigliar' obblighi bisognado: Et tutti Venerdi alla particular' Congregatione, Et massime alla Festiuità di sãta Croce de Settembre quãdo li signori Officiali giurerãno esser' presente. Far tutti mandati da farsi per essa Arciconfraternità, Et scriuer' in libri tutto quello, che per mano d' esso Segretario bisognerà: Et entrando alcuno nell' Arciconfraternità, debbia esser scritto da chi si trouarà alla banca Officiale in un' libretto, Et non in carte, che si possin' perdere, il quale sia poi consegnato al Segretario, accio li noti al libro grosso delli Confrati, con il giorno, mese, et anno che corre, fatte però le cerimonie de chi entra, ne si possi scriuere, ne ammetter' nessuno, se non saranno tre Signori Tredici, o altri signori Officiali alla banca. Di piu il libro, che farà de rogiti il debbia publicare, Et metter' nell' Archiuio della Arciconfraternità, Et consegnarlo al Deputato sopra cio per il tempo che sarà.



# DELL'OFFICIO DEL MEDICO

## Capitolo X X I.

**D**Er esser' il cibo spirituale senza pa-  
ragone piu nobile del corporale, essen-  
do cibo dell'anima, qual è perpetua.  
S'ordina, che quando il nostro Medi-  
co andarà la prima volta à visitar' alcun' infermo, o  
inferma dell' Arcicōfraternità gli facc' intēdere, che si  
debbia cōfessare, et bisognādo cōmunicare, & cōtinui  
per tre giorni andarui, & cias. buna volta ricordar-  
gli il medesimo: se nel terzo di nō mostrerà fede del  
cōfessore d'auer' esseguito quāto gli è stato ordinato, et  
perseuerādo in opinione di nō cōfessarsi, nō ci debbia  
tornare sin che nō hauerà esseguito quanto di sopra,  
accio li nostri Cōfrati siano ueramente nō solo col no-  
me Cbristiani, ma anchora cō gl' effetti, & che per  
cosa alcuna, ne sotto alcun' colore possi pigliar' da-  
nari dall' infermi dell' Arciconfraternità nella lor' in-  
fermità, & facendo altramente s'intēda subito casso.  
Ma guarito che sarà l'infermo, uolendo per sua cor-  
tesia, senza che detto Medico lo domādi, donargli al-  
cuna cosa, la possa accettare. Et quando sarà accet-  
tato nell' Officio, sia fatto chiamare il Venerdi se-  
guente,

guente, & se gli debbia far leggere questo Capito-  
lo, & giuri d'offeruarlo.

DELL'OFFICIO ET NUMERO  
de Mandatarij. Cap. XXII.



Tatuiamo, e ordinamo, che al seruitio  
della nostra Arciconfraternità ci  
siano quatro Mādatarij salariati da  
essa secōdo parer à alli sig. Guardia  
ni, & Camerl:go, & siano ad arbitrio loro il leuarli  
& metterli secōdo conoscerāno esser' bisogno, quali  
nelle Processioni eccetto quella del Venerdi sātō deb-  
biano hauere un mātello uerde, nel quale ci sia un' Cro-  
cessisso in un' corame indorato grāde per tre uolte quel-  
lo che si porta ne' sacchi, & berretta uerde, & un'  
mezzo bastone uerde cō una crocetta in cima per cias-  
chuno. Nelli funerali & Processioni del Giovedì  
o Venerdi sātō à sera, debbiano hauer' un' mantello  
de panno nero cō i Crocesssi come di sopra, & una  
berretta nera, cō uelo, o buratto che pēda sin sotto la  
barba, & detti mantelli & berrette debbiano star'  
in mano del Signor Camerl:go, & quādo parer à alli  
sig. Guardiani insieme cō gl' altri signori Officiali de  
donarli

donarli à detti Mādatarij sia in lor' arbitrio, & cō  
sciēza, pur che siano passati cinque anni, & siano ob-  
bligati ogni secōda Domenica del mese trouarsi i san-  
Marcello cō lor' mātelli, & libri doue scriuano i Cō-  
frati: & il Lunedì sequēto, quello à chi toccherà il suo  
mese, trouarsi alla Messa, & Annuersario cō suo  
libro come di sopra, & debbiano hauere per ogni in-  
troito si d' huomini come de dōne baiocchi cinque, o  
da quelli che entrarāno, o dal Camerl'go ma ch' essa  
signor Camerl'go uegga prima se nellor' libro ci sa-  
rà scritto: & uol' do alchuni di detti huomini, o don-  
ne, dato ch' hauerāno il lor' debito all' Arciconfraterni-  
tà, donar gli più di detti baiocchi cinque, li possia' pi-  
gliare, pur' ch' in lor' libri scriuino chi u' intrarà: &  
siano tenati dar' notitia al sig. Tredici del nome Rio-  
ne, & habitation' d' essi: & separato da tutte le Zi-  
telle secōdo il Rione, che per la nostra Arciconfrater-  
nità sarāno maritate. Anchora uenēdo à morte al-  
chun' d' essa Arciconfraternità, se prima à lor' che ad  
altri sarà fatto ricopra, debbiano subito manifestar-  
lo, & farlo intender' al Fattore, o alli sig. Guardiani,  
& contrafacendo per ciasche uolta per dino Iulij cin-  
que, & in arbitrio d' essi Signori.

Parimente

**P**Arimente Statuimo, che detti Mandarj, almeno per ogni seconda Domenica del mese, & Lunedì seguente debbiano intimare con polize tutti li Signori Tredici, & Officiali d'essa Arciconfraternità, & contrafacendo, & uenendone richiamo alli signori Guardiani della lor' poca diligenza, sia in pena per ciasche uolta de baiocchi dieci. Et quello che porta la Cassetta per Roma sia tenuto chiamar & intimar' le donne.

**A**Nchor' ordinamo che siano obligati in tutte le Feste, & Processioni della nostra Arciconfraternità intimar' tanto gl' homini come le donne, & gl' homini in tutte le Congregationi da farsi, & accio siano in escusabili, non trouandosi in lor case Officiali, Confrati, & sorelle, debbiano lasciar' la polizza alle mogli, parenti, serue, vicini, o attaccarla alla porta quando non ui sia à chi lasciarla, accio non siano accusati di negligenza, & mancando si ritenga di lor' salario baiocchi dieci per uolta.

**S**Tatuimo ch' un' d'essi Mandatarj secondo tra lor' s'accorderanno, che toccarà il suo mese non debbia mancar' in tutte le Feste uenir' all' Oratorio fin che si farà l' Officio. Tutti li Venerdì alla Congregatione particolare del' i signori Guardiani.

A tutte

A tutte le Communioni ch' in quel mese uerrãno. Et se per qualche lecita causa nõ potessero, ò mãchasseno alcuna volta nõ gli sia messa la scusa. se nõ lo fanno intẽdere ad un' d' essi signori, et far ogni opera ch' un' serua per lui, altramente facendo si tengha del suo salario baiocchi dieci per uolta.

**A**nchora se l' Arcicõfraternità sotterrasse al: chun' p: r l' amor' de Dio, Et non si potesse ot tenere' cosa alcuna dall' heredi del Morto per estrema pou. rità, nõ possino domãdare cosa alcuna, Et se alcun' facesse patto cõ detta Arcicõfraternità, ch' à tutte spese di essa debba far' essequio per scudi tre, habbino un' giulio per ciaschuno. Et passando detti scudi tre, habbino la solita mercede: et nõ bauẽdo i Cõfrati candele nõ le habbino mãch' essi. Che se nel giorno dell' Anniuersario maggiore che sarà il terzo giorno di Nouembre, oltre l' intimare che sono obligati facessero seruitio come in portar' bãchi, et riportarli, aiutar' à far' il Tiburio, attaccar' pãni, et simil' essercitij s'traordinarij. Similmente nella Festa di Santa Croce di Maggio, nel giorno della Procession' nostra del Corpus Domini. Et in tutte le nostre Festiuità, se gli debbia dare per ciaschuno baiocchi dodici: Et nõ trouandosi in detti essercitij non habbin' niente.

G

**S**tatuiamo che fac' d'osi Officio funerale, & al-  
Schun' de Madatarij m'acasse, & nō si trouasse  
ad intimare, & à i seruitij di detto Officio, & d'essa  
Arcicōfraternità nō debbino partccipar di cosa alcuna,  
ma quello che gli toccarà s'habbia da d'stribuire  
fra gl'altri, saluo che il Fattore, o altri in suo nome ha  
uesse supplito, pur che dal Fattore, o in persona, o in  
sua casa gli fusse stato intimato.

**R**Apresentādo li Signori Guardiani, & Officia-  
li tutt' il corpo della nostra Arcicōfraternità,  
doue sono tāti Illustriſſ. et Reuerēdiſſ. Cardinali Ves-  
coui, Prelati, Signori, et infiniti gētil' homini, giusta cosa  
è, ch'essi Madatarij che sono seruitori d'essi Signori,  
debbiano portare alli sudetti ogni ueneratione & ri-  
uerēza. Statuiamo che stādo ināti à essi Signori, deb-  
biano esser' riuerēti, & senza berretta, & secondo  
sarāno domādati, humilmēte & piaceuolmēte rispon-  
dere, & faccēd' il cōtrario, si t'ga di lor' salario baio-  
chi cinque per ciasche uolta, & il Signor Camerlēgo,  
o Segretario habbia particolar' cura d'appontarli, &  
quādo esso Segretario farà lor' il Madato appie d' es-  
so manifesti quello, che per le pene farà debitore, &  
non possino stare in nessuna Congregation' generale,  
ne particolare, ma fuori alla custodia della porta.

**Anchora**

**A** Nchora ordinamo per bauer' particular' noti-  
tia delli Morti ch' essa Arciconfraternità se-  
pellirà che quel' Mādatario che sarà il Fattore, o al  
Fattor' che sarà, se debba dar' un' libro chiamato su-  
giornale, nel qual' habbia à notar' et scriuer' tutti Mor-  
ti si huomini come donne della nostra Arciconfrater-  
nità, in questo modo cioè. Da un' canto gl' huomini,  
et dall' altro le doune con notar' chi sarà, il giorno,  
mese, et mill. sino ch' è sotterrato di che Rione, quel-  
lo bauer' à lassato, o non doue sia sepellito: se dar' à tor-  
cie, o non, et quate: se dar' à candele, et quate, et se  
sarà à spese dell' Arciconfraternità, o non: Se bauer' à  
fatto testamento, o donatione, et quanto sarà quello  
ch' appartēga all' Arciconfraternità, et chi sarà No-  
taro. Et il Venerdì quando si farà Congregatio-  
ne delli sudetti Signori, esso Fattore debbia far scri-  
uere dal Secretario in vn' libro per cio fatto  
quello che sarà nel suo sugiorna-  
le, qual' resti sempre  
nel nostro Ar-  
chiuio.



# DELL'ELEGGERE LE

Signore Prioresse.

Capitolo X X I I I.



E ordina che la Domenica prosima sequete de sãta Croce di Settebre, per li Signori Guardiani per polize siano fatte intimare per i nostri Mādatarij tutte le donne dell'Arcicōfraternità si nobile come ignobile in S. Marcello, o doue à essi Signori parerà, o con consiglio d'alchune Signore Baronesse del loco, & detti Signori esponghino à dette gētil' donne qualmēte, è necessario far' due signore Prioresse, & tra di loro ne debbiano eleggere due, et le due elette habbiano ipso fatto da eleggere Vintisei Infermiere quale diano rclatione de'lor' inferme al s. Tredici del lor' Rione accio possino essre souenute à lor' bisogni, cioè p ogni Rione due, qual' babbino da esser' scritte dal nostro Segretario i vn' foglio, & debbiano uisitare le donne inferme dell'Arciconfraternità del lor Rione con far' opera, che si confessino & comunicchino, con sopportar' patiētemente quel' che uicne p la uolontà de DIO per qualche nostro bene, che non conoscemo.

Come

# COME SI HABBIAN' D'AC

cettare le Compagnie intitulate sotto'l nome  
del Santissimo Crocifisso, che sono  
al presente, ouer saran-  
no create nelle

Città

Terre, e Castelli fuor di Roma.

Capitolo XXIII.



Essendo stato concesso da diuersi Som-  
mi Pontefici alla Nostra Arcicon-  
fraternità molte indulgentie & pri-  
uilegi, fra quali che essa Arcicon-  
fraternità habbia facultà possere conferire et com-  
municare alle altre Compagnie, che sotto l nome del  
Santissimo Crocifisso. saranno intitulate, o se intitu-  
laranno. Ordinamo, e statuiamo, che quando alcu-  
na Confraternità già creata fuor di Roma, uole-  
se reconoscere nostra Arciconfraternità per capo, et of-  
seruar' nostri Capitoli et ordinationi, se si propo-  
nerà alcuna da qualche persona, inanti che se gli con-  
ceda se ne debbia, si per li Signori Guardiani, co-  
me da deputati & eletti dalla general' Congregatio-  
ne maturamente informarsi, & trouando, che la

Con-

Confraternità, della quale sarà proposto sia  
eretta, & bauer' corpo, se gli debbia concedere  
dette Indulgentie & Priuilegij (Imperò con partici-  
patione dell' Illustrissimo & Reuerendisimo no-  
stro Protettore) essendo in Roma, & caso che si  
resolui, che li babbia à concedere, si procederà in que-  
sto modo, cioè. Quella persona, che bauerà do-  
mandato li sodetti Priuilegij, debbia baueredalli Of-  
ficiali, con sottoscrizione della maggior parte delli  
Confrati di essa Confraternità, un' mandato au-  
tentico, & spetiale dalli Signori, & Officiali de-  
la Città, Terra, & Castello, doue detta Con-  
fraternità sarà fondata, il che uisto alla persona  
in quale sarà diretto detto mandato, nel nostro O-  
ratorio, la matina, che si farà Congregatione Ge-  
nerale (& quando fusse necessario intimarla à que-  
sto effetto) si li debbia fare lo introito, & cerimonie,  
secondo il nostro Statuto & ordini, & accio  
la nostra Arciconfraternità sia cognosciuta per la  
principale, & Arciconfraternità fare si obbli-  
ghi, o à santa Croce di Maggio, o à quella di Set-  
tembre per recognitione, donare in una delle sodet-  
te solennità doi Torcie, & siml cose secondo lor  
piacerà. ~~Quanto al detto Officio per ogni~~  
tre.

se con gli altri si facciano concessione e concessione  
con il loro Re e con gli altri concessione e concessione  
sopra i suoi feudi. Et in niun modo si pos-  
sa conferire, e comunicare detti Privilegi a qual  
si uogli loco, che non habbino almeno essendo Cit-  
tà Quaranta Confrati, Terra Trenta, Castel-  
lo Venti, e corpo di Confraternita, intitu-  
lata come di sopra del Santissimo Crocifisso, o  
uero, che pigliano detta Intitulatione, e non pos-  
sino portare altro che sacchi negri con l'insegna del  
Santissimo Crocifisso in fronte, e contrasacren-  
do, la detta concessione, e communione sia de ni-  
un ualore, e detta concessione, e com-  
munion non possono comuni-  
carle ad altre Com-  
pagnie.



ALII

DELL'ACCOMPAGNARE IL  
Santissimo Sacramento.  
Cap. XXV.



Tanto l'Eccellenza del Santissimo Sacramento, per esser l'istesso figliuolo d'Iddio uiuo & uero, che non si potrebbe tanto operare & fare in seruitio et honor' de sua Maestà, quanto maggiore & senza fine dourebbe, Nòdimeno Statuimo & ordinamo che accadendo Communicare alcuno doue la nostra Arciconfraternità sia stata inuitata andarui, mai debbia partire cò questo salutifero cibo senza il Campanello, Lanternone, Baldachino, & Piuale, con quattro torcie di cera bianca, & dieci di cera gialla, & trenta Confrati, ò più, ò meno secondo si potrà, chiamati da Mandatarij à questo effetto, cauati à sorte, & sforzar si esserci il Signor Guardiano che sarà Governatore con il Tredici del Rione doue andrà esso Sacramento, ac:  
ciò in quello posto  
tmo sia bonora  
to.

DELLA

# DELLA CVRA ET ORDINE

d'aprir' il Santissimo Crocefisso.

Capitolo XXVI.



Ccio piu honorato, & cō piu deuotione & grādeczza del suo santo Nome sia desiderato uederlo. Ordinamo & Statuimo ch' essa sātissim' Immagine del Sātissimo Crocefisso si debbia tener' serrata cō sue chiaue, & quella nō aprire se nō quattro uo'te l'anno. Il Vener' sātō. La Festa di sātā Croce di Maggio. Il giorno dell'a Processione del Corpo di Christo. Et la Festa de sātā Croce di settembre con quest' ordine cioe. Siano il Vener' sātō nella Chiesa di san' Marcello li Sig. Guardiani, Camerl'go, & Tredici cō tutta l' Arciconfraternità cō suoi sac'bi & lumi di cera gialla, & cō li quattro facoloni & lāternone, & finito il diuin' Officio andare alla sagrestia, & insieme cō' i Frati pigliar' il legno della sātissima Croce, et processionalm'te cantādo quello ch' in quel giorno sātō si cōuicne, vscir' della porta piccola circūdo itorno il Palazzo de Saluiati entrar' per la porta grande, & deuotamēte presentarsi alla Cappella del Sātissimo Crocefisso, po-

H

Sando il legno della sātiss. Croce sull' Altare, et quel-  
 lo aprir', cantando l' Hymni come s' è detto, et sin' che  
 starà quella miraculos' Immagine aperta, se gli deb-  
 bia far' la guardia per doi Confrati, & d' hora in ho-  
 ra mutati secōdo per lista da farsi per li sudetti sign.  
 Guardiani. Poi la matina seguēte del sabbato sātō  
 medesimamēte si trouino come di sopra li sign. Offi-  
 ciali, & tutta l' Arciconfraternità cō lor' sacchi &  
 lumi di cera biāca, & finito il diuin' Officio & Mes-  
 sa, cō li quattro facoloni come di sopra, pigliato che  
 sia il legno della sātissima Croce processionalmente  
 escir' della porta piccola, et entrādo p' la grāde, cantan-  
 do Hymni & Salmi, presentarsi innanti la Cappel-  
 la d' effo Santissimo Crocefisso, & quello deuota-  
 mente serrarlo.

**P**Arimente la Vigilia de sātā Croce di Maggio  
 trouarsi ināti Vespero come di sopra, tutti sig.  
 Officiali, & Arciconfraternità cō suoi sacchi, & lu-  
 mi di cera biāca, et del medesimo modo s' è detto aprir-  
 lo, & lasciar' su l' Altare il legno della Santissima  
 Croce, sin' che nel modo, & ordin' sudetto il giorno  
 della Fēstività sarā riserrato: intendendo sempre  
 cō sue guardie, & riportato detto Sātissimo Legno  
 in sacrestia. Anchora il giorno che questa venerabil'  
 Arcicōfra

Arciconfraternità farà la Processione del santissimo Sacramento, si debbia trouar in san Marcello come s'è detto li sig. Guardiani, Officiali, & tutta l'Arciconfraternità con suoi sacchi, & lumi di cera bianca, & senz' altra Processione fare, ne pigliar il legno della santissima Croce, innanti che si comenzi il Vespro, presentar si innanzi la Cappella d'esso santissimo Crocefisso, et diuotamēte cantando aprirlo, et così lasciarlo cō sue guardie fin che sar à tornata la detta Processione del santissimo Sacramento, il qual subito posato sopra l'altare d'esso santissimo Crocefisso, cantando qualche Laude diuotamente riserrarlo: il che fatto, il Frate che l'hauerà portato, con esso dia la beneditione. Il medesimo si facci la Vigilia, & Festa di santa Croce di Settembre nel modo et ordine che s'è detto nella festiuità di s. Croce di Maggio. ET caso che qualche nobile, ò Ambasciatore, che fusse per non fermarsi in Roma, & uolessse ueder questa miracolos' Immagine: si debbia notificare alli sig. Guardiani Camerlègo, & Tredici, & addunati in san' Marcello con' alchuni Frati, con sei torcie accese, con le quatro, ò sei facole, che si tengon' sull' altare deuotamente aprirlo, & fatto le lor' Orationi, ipso facto riserrarlo.

H ij

# DELLE PROCESSIONI DA

farfi in ciaschun' Anno :

Capitolo X X V I I :



Tatiamo, & ordinamo che ciaschun' Anno si debbia far' quatro Processioni. La prima la matina de Pasqua Epifania debbia andar' a santa Maria del Sole essendo in tal giorno dalla nostra Arciconfraternità fatta consecrare. La seconda, il Giouedi, ò Vener' santo à sera secondo sarà ordinato à san' Pietro, & essi Confrati debban' uenire con lor' torcie di cera gialla più deuotamente, & con più silentio che si potrà. La terza il giorno di santa Croce, ò Maggio, ò di Settembre quando si liberarà il Prigione. La quarta & ultima il Mercordi seguente alla Festa uita' del Corpo di Christo la Processione del santissimo Sacramento, & essi Confrati debbiano uenire cò lor' torcie, ò facole di cera bianca, & sempre in ciaschuna con lor' sacchi, & diligentemente dal i Signori Guardiani tutta l' Arciconfraternità con polize sia fatta intimare. Et per osseruar' il decoro, et p' honor' del santiss. Crocifisso, et riguardo à tanti Illustriss. & Reuerendiss.

15  
E Reuerendissimi che sono in essa Arciconfraternità, eccetto le quattro sudette, non debbia andar ne partir' in Processione, se non andaranno quella del Salvatore, della Nuntiata, & Consalone: saluo se non si facesse il maritaggio, & gli signori habbiano l'occhio à quella del santissimo Sacramento, & del Giouedi, ò Venerdì santo, che non passi la spesa ordinaria. Et faccendon' qualche misterio in dette Processioni che fusse bisogno spendere più del solito si debbia timar' la general' cōgregatione et in quella proporfi, et contrafacendo sia a lor' spese: et li sig. Sindici li debbiano condānare. Anchora è d'baucr' gran' consideratione nel dar' delli bastoni il Giouedi, ò Vener' santo ad huomini che non siano meno di Trent' ò Quarant' Anni, & far scielta di persone modestissime, acciò non ne succeda scandalo ò mormoratione.



DE I LIBRI CHE SI DEVON  
tenere nel nostro Archiuio .

Capitolo

X X V I I I :



**R**adinamo, che la nostra Arciconfraternità habbia noue Libri . Il primo un' grosso detto il Specchio . Il secondo de Protocolli . Nel terzo si faccia nota per il Secretario de tutte le lasse che si faranno alla nostra Arciconfraternita separatamente per alfabeto cioè . Da una banda il debitore, & dal foglio sinistro il creditore; da chi, & per chi sarà stipulato, con il giorno & millesimo secondo si costuma, di modo, che facilmente si possa trouar' chi ha pagato, & chi è debitore . Nel quarto si debbia scriuere qual si uoglia cosa che sarà donata à essa Arciconfraternità, & da chi, & à che tempo, accio per l'auenire sia memoria delli Benefattori . Nel quinto s'habbia à registrar' tutti Mandati che p' qual' si uoglia causa si faranno . Parimente doi altri d' Incontro, in uno sia scritto di propria mano del Camerlengo tutti danari, che dal Signor Guardiano che sarà Governatore, ò da qualch' altra persona riceuerà, & sempre il debbia notificare à esso Signor

gnor' Governatore : Nell'altro che sarà del signor'  
Guardiano sia rincontro de tutto quel' che scriuerà  
il signor' Camerlengo nel suo, & questo sia il Li  
bro dell' Incontro. Doi altri Libri si debbiano ha  
uere, ne quali si scriua tutti Confrati, & Sorelle  
della prefata Arciconfraternità, acciò si possa ue  
der' chi è debitore. Et ancor' stando fuori di Ro  
ma alchun' d' essi Confrati, o per qualch' Anno non  
hauesse sodisfatto l' obligo, & uolessse sodisfare, se  
gli possa mostrar' il tempo che non ha pagato, &  
quanto deue. Et tutti li sudetti Libri, com' ancho  
quelli delli signori Camerlenghi, che si ribaueranno  
dalli signori Sindici, debbiano stare nel nostro Ar  
chiuio, & quelli non mouere, o leuare senza espres  
s' ordine delli signori Guardiani. Auertendo che

ci sia doi ch'auue: una ne tenga quello che

sarà Governatore: l'altra il

Secretario d' es

sa

Arciconfraternità sopra ciò deputato.



DEL LIBRO DELL'AN-  
NIVERSARIO.

Capitolo XXIX.



Trei sudetti, ordinamo che ci sia un  
Libro di carta pergamina detto del  
Anniuersario, nel qual si debbia scri-  
uere & notare tutti i Confrati &  
Sorelle che in morte, ò in uita saranno benefattori de  
la nostra Arciconfraternità, acciò sia di loro perpe-  
tua memoria: Et si debbia leggere nel giorno dell  
Anniuersario Maggiore che si fa celebrare a li ij. di  
Nouembre ordinariamente come si costuma: Et non  
sia nessuno che presumi, ò ardischi scriuer' in esso al-  
cun' Confrate, ò Sorella morta, ò uiua, se non sa-  
ranno presenti li signori Guardiani, Camerlengho,  
& Priore, ò la maggior parte d' essi, ò uer' con lor  
consenso. Non essendo stato sodisfat-  
to secondo il sol. to. siatenu;  
to & obligato  
pagar  
il doppio facendo altramente.



CHE

## CHE NON SI POSSA LOCAR

re, uendere, in terza generatione, ò in  
perpetuo dare, ne obligare  
l'Arciconfraternità.

Cap. XXX.

**P**Er ouiare à molti incōuenienti che p  
ciò potrebbero occorrere all'Arcicō  
fraternità. Ordinamo, è Statuimo,  
che non si possa locar' in perpetuo: in  
terza generation' uendere, ne impegnare alcuna posses  
sione, Case, Vigne, Censi, ò qual' si uoglia Stabile, ne  
obligar' l'Arciconfraternità. Se per tre Congregatio  
ni non si termina, & in ciascbuna diligentemente tut  
ta l'Arciconfraternità sia cbiamata, pur che le tre Cō  
gregationi siano conforme: & sopra tutto auertire  
che nō si possa allocare, ne i terza generation' dar' cosa  
alcuna à persone si dell'Arcicōfraternità come suo  
ri ch' habbiano le lor' case congiunte con li beni dell'Ar  
cicōfraternità, à tal' che li nostri p la cōtignità, ò uicini  
tà nō fussero in tutto, ò in parte dalli Possessori usur  
pati. Et facèdosi altramète siano inualidi. Et se Offi  
ciale alcuno dell'Arcicōfraternità uolesse alcun' Sta  
bile, ò i Locatione, ò i altro modo, passate le tre sudette

Congregazioni, sia anteposto à ogn' uno, facendo però miglior' condition' de gl'altri.

CHE NELLE CASE, O' CASALINI  
si ponga l' Insegna dell' Arciconfraternità.  
Capitolo X X X I.



ordinamo, e statuiamo ch' in tutte le case, casalini, o' mezze case, che di presente sono, o' in futuro perueranno à essa Arcicōfraternità, i signori Guardiani ipso facto diano ordine che si faccia in esse depegnere l' Insegna dell' Arcicōfraternità, la quale sarà l' Immagine del sātissimo Crocefisso, dal lato destro li Cōfrati cō sacchi neri, dal sinistro le Zitelle con borse in mano in habito uerde, & mācando in lor' officio quanto s'è detto, gl' Officiali nuoui le debbiano far' fare à spese delli Officiali uecchi, quali senz' alcuna eccettione paghino duplicato, & ostando di non pagare come di sopra, oltre che sono incorsi nel pregiuro rigorosamente dalli signori Sindici siano sindacati, & cōdannati: Et caso che peruenissero Casali subito si facciano mesurare per hnomini periti, & ancho se ne facci la pianta cō riporla nel nostro Archiuo, & ui uadino

uadino li sig. Guardiani & Camerl'go, ò almeno doi  
d' essi, & porui Termini di marmo cò la Croce scol-  
pita, & lettere, Societatis Crucifixi.

## ORDINE DELL'ANNIVERSA- RIO MAGGIORE.

Cap. XXXII.



**O**ltre gl' Anniuersarij che sono soliti  
ogni secondo Lunedì del mese: Or-  
dinamo, che il giorno dopo la commemo-  
ratione de' Morti, che suol' uenir' il ter-  
zo giorno di Nouembre, si debbia far' celebrare nel-  
la Chiesa di san' Marcello la Cómemoratione de' tut-  
ti i Defonti della nostra Arcicófraternità: & prima  
per li Mādatarj sia dilig' temente intimata li huomini  
cò lor' sacchi, & tutti si debbiano retrouar' nel nostro  
Oratorio, & finito l' Officio, & i Frati siano in or-  
dine & procinto per la celebratione della Messa so-  
lenne, si debbia dar' per ogni Còfrate una candela ac-  
cesa, & li cominciar le Letanie, & cantando, à doi, à  
doi entrar' in Chiesa à modo de' Processione, & tut-  
ti andar' alli lor' lochi che far' àno deputati di modo ch' il  
Ciburio sia lor' in mezzo, & quelli che dir' àno le

tanie si fermino à piè dell' Altare doue sarà ordinato  
 la Celebration' della Messa, & finite dette Letanie  
 co'l Miserere, si comenzi la Messa, & al suo tempo  
 si facci l' offerta, & per chi sarà ordinato leggere il  
 nostro Libro dell' Anniuersali si facci detto il Van  
 gelio, & finita la Messa, quelli che baueranno detto le  
 Letanie, dichino la Salue Regina com'è solito de' nostri  
 Frati, & mentre si farà il Responsorio, tutti i Con  
 frati in genocchioni, debbiano dire cinque Pater nostri  
 & cinque Aue Marie per l' anime de' tutti i Defon  
 ti d'essa Arciconfraternità, & all' hora si dia il re  
 sto delle candele che si soglion' dare. Appresso non  
 mancar' d'intimar' le donne, & nostre sorelle, & in  
 tutti gli Altari si debbia metter' nel principio che si  
 comenzaràno le Messe doi facole de oncie quatro l'u  
 na accese per ciascheduno, & si facci celebrar' in quel  
 la matina da Trenta Messe in circa, & la Messa so  
 lenne con Diacono, & Suddiacono solen  
 nemente cantata quanto sa  
 rà possibile.



CHE

# CHE NON SI PRESTI COSA

alcuna dell' Arciconfraternità

senza licenza:

## Capitolo X X X I I I



Erche molte uolte per prestar' le cose della nostra Arciconfraternità si p'dono, o' guastano con suo danno. Statuimo, che non sia nesuno ch'abbia ardir' de dare in qual' si uoglia modo alcuna cosa, ne de' suoi mobili imprestare senza licenza o' mandato delli sig. Guardiani, & Camerlengo, & caso che per lor' uolontà s'hauesse à prestar' cosa alcuna, o' piccola, o' grande, s'abbia da quello che la riceuerà in presto, farla notare di sua mano nel bastardello per ciò fatto, con' notificar' à chi serue, che cosa sarà, chi la porta per ordin' de' chi, con' il giorno, mese, & Anno, & quando si riportaranno, per mano di quello che riceuerà, all'incontro della sudetta cosa de man' sua notare, & cassare. Et contra facendo che perdendosi con danno dell' Arciconfraternità (oltre che casca nel pergiuro) sia tenuto à ogni danno & interesse che sar' à dannificata.

CHE SI

CHE SI POSSI FAR' VNIONE  
con altre Compagnie, che non han' titolo.  
Capitolo XXXIII.



Rdinamo per quiete, & pace del-  
la nostra Arciconfraternità, che  
non sia nessuno ch'ardischi fare,  
ne multiplicar' parole, ne vnione  
con qual' si uoglia Compagnia, eccetto s'alcuna Con-  
fraternità non hauesse Titolo, ne Nome, & uolessè  
entrare nella nostra Arciconfraternità sotto l'obe-  
dienza delli sig. Guardiani, & offeruanza de nostri  
Capitoli & Statuti, all' hora con charità & amore,  
debbia essere accettata & riceuta.

S'ALCVNO ATTENDESSE AL  
la diuisione dell' Arciconfraternità.  
Capitolo XXXV.



Satiamo, s'alcuno per qualche sua cat-  
tua uoluntà, o per ambitione, o per  
qual' si uoglia causa attendesse alla di-  
uisione, o disunitione contro i Statuti,  
& Ordini della prefata Arciconfraternità, & con  
sue

sue simulate ragioni, non tanto li sani nostri Confrati, ma ancora l'infermi, andasse subornando, & persuadendo far' altre cose, o p' suo interesse, o per aderire ad altri di non lasciar' à essa Arcicōfraternità, o robasse sacchi, o altra cosa, fattosi capaci li sig. Guardiani, & Camerlengo della uerità, ipso fatto sia casso dal libro dell' Arcicōfraternità, ne mai piu per nessuna causa sia ammesso.

DEL SEPELLIR' I MORTI, &  
 chi gratis.  
 Capitolo XXXVI.



Ncora s'ordina ch'occorredo morire alcun' di nostra Arcicōfraternità, che ueramente sia povero, o uera in termine che se gl'abbia d'hauer' misericordia, se debbia sotterrare alle spese d'essa Arcicōfraternità. Se sarà ricco, & habbia il modo debbia pagare uolendo l'Arcicōfraternità, manualmēte fiorini vinticinque, o uero inanti ch'il morto si lieui di casa, si debbia far' fare l'obligatione dal nostro Secretario, o da altri nō essendoci, & dar' tanta cera che supplisca alli

alli Confrati che si trouaranno alli funerali : An-  
chora quattro torcie per li facoloni, & una libra di ce-  
ra per l'Oratorio, & questo non si possa mancare, et  
se si potranno hauere doi altre torcie per portar' in-  
nanti il santissimo Crocefisso senza rumore di Paro-  
chia, ò d'altri, sia in discretionè delli signori Guardiani  
Camerlengo, & cortesia delli heredi del morto. An-  
cora sia tenuto alli Frati di san' Marcello pagare Iulij  
quattro, & una libra di cera. Per ciascun' Mandata-  
ro Carlini doi. Contentar' i Facchini che portaran-  
no i Facoloni, & quello che lo sepellirà. Et non sia  
in podestà di person a alcuna d'impacciar si de' Morti  
ne far' patti, se non è fatto intendere almeno à uno del-  
li Sig. Guardiani, ò Camerlengo secondo la lor discre-  
tione, & conscienza posino sminuire, & agratiare  
secondo uedranno il bisogno, & far' patti, pur'  
che mai si uada senza i nostri Facoloni, & Crocefisso  
ò che le torcie s'abbino dalli heredi del Morto, ò che  
à costo d'essa Arciconfraternità si portino. Et per  
l'anima d'esso Defonto la festa seguente, per li nostri  
Cōfrati si dica nel nostro Oratorio l'Officio de mor-  
ti, nō essèdo detto il di medesimo, & il giorno segūte  
di detta festa per il Camerlengo si faci celebrare ne  
la nostra Cappella una Messa per esso Defonto.

DE

DE FAR' L'INVENTARIO DE  
quelli che morono, & lassano l'Arcicon  
fraternità Herede.

Capitolo X X X V I I :



Rdinamo ch'in euento, che d'alcuno  
d'essa Arciconfraternità, morendo  
fusse lasciata berede ipso fatto dalli  
sig. Guardiani, & Camerlêgo per  
nostro Secretario diligetemente tutte le cose mobili, et  
stabili d'esso Defonto. se ne facci inuētario, et se essa  
Arcicōfraternità facesse deliberatiōe di uēderli s'hab-  
bia per Mādatori. à far'intimar' i Cōfrats, & accom-  
modarli à quel che piu offerisce all'incato, et restado  
cosa alcuna si uēda ad altri nel medesimo modo cō quel  
uātaggio che si può in arbitrio, et cōscienza d'essi sig.  
Officiali. Et perche accade alle uolte che muore al-  
cuno, o alcuna ab intestato, & nō si troua presēte ni-  
uno, a chi l'beredità d'esso defonto apartēghi per car-  
rità, & opera Christiana, li sig. Guardiani debbiano  
far' fare inuētario di tutto quello si potr' à sapere esse-  
re di detto Defonto, & quelle robbe si stabili come  
mobili, che si trouarāno, essi Guardiani in nome dell'  
Arcicōfraternità, et in nome di chi apparterr' à, farla

K

gouernare cō tenerne hō' cōto separata mente per et d' /  
 ne ragione à chi detta heredità apperterrà, et nō tro  
 uādo si cō effetto il sudetto Defonto, o defonta hauer'  
 alcun' cōsanguineo, à chi detta heredità di ragione p'  
 uēga in questo caso, detta Arcicōfraternità sia herede,  
 acciò possino di bene in meglio augumētare l' opere de  
 la misericordia, che essercitano, et altri beni per le ani  
 me di quelle, che in questi casi incorreranno.

## COME SI DEVE SONAR' LA

Campana per adunar' l' Arcicōfraternità.

Capitolo XXXVIII.



Tatuiamo, che in li mortorij funerali  
 come l' Arcicōfraternità hauerà des  
 terminato andarui, si soni la mag  
 gior' Campana di san' Marcello tre  
 uolte al modo solito de tocchi se è buomo se è donna doi  
 uolte piu et meno secondo la qualità del  
 le persone, et questo sia par  
 ticular' cura del  
 Fattore.



DEL DISTRIBVIR' LE CAN-  
dele la Candelora.

Capitolo X X X I X .



**E**ssendo per sustetatione della nostra  
Arciconfraternita obligati gl homi-  
ni una uolta l'anno pagar luly tre. et  
le done Carlini doi & gia anticamē-  
te per deuotione & ricordo di questo fu ordinato,  
che nel tempo della Cadelora si desse per ciascuno una  
candela benedetta, satisfacendo però l'obligo sudetto,  
& accio' si perseueri, & essa Arciconfraternita sia  
riconosciuta. Ordinamo & Statuimo, che tutte le  
candele si debbiano distribuire & dare alla bāca do-  
ue per i sig. Guardiani siano deputati doi, o tre Tredi-  
ci per ciascuna Festa cō il Secretario & Camerlgo,  
quādo essi signori per qualch' impedimēto nō ui potes-  
sero far' residēza, & quelli denari che si riceuerāno  
siano scritti da chi li riceuera in un' giornale per que-  
sto fatto, cō far' nota del Mese, giorno, Millesimo, &  
chi li pagarā, & finito per quel giorno, si debbiano  
cōsegnare & cōtare al sig. Camerlgo presēte li sig.  
Officiali, che ce si ritrouarāno, & cosi seguitino fin  
che si darāno, & di tutto il sig. Guardiāno che sarā

Gouernatore ne debbia tener l'incôtro, acciò il Vener  
 di si possa incôtrare cò i còti d'esso sig. Camerlêgo. La  
 candela di N. Signore Dell' Illustrissimo Protettore,  
 Delli Reuerendisimi Vescoui, Prelati, Illustrissimi, et  
 persone di còto la debbiano dare i sig. Guardiani, &  
 Camerlêgo nelle case loro, ò uero chi sopra di ciò de-  
 putaràno, & parimête à chi fusse impedito d'infer-  
 mità. Et seguitado i Cantori de sua Sātità di uenir  
 com'è solito, se gli debbia à tutti portar' la candela da  
 chisar' ordinato, & tenere còto, la quale se gli dia  
 gratis, per la cortesia che lor' usano. Similmente alli  
 Trombetti di sua Santità uenendoci gratis.

CHE VEDOVE, PVPILLI,  
 & Horfani derelitti siano aiutati.  
 Capitolo XL.



Enêdo caso che in la Nostra Arci  
 còfraternità ci fusse Vedoue, Puz  
 pilli, & Horfane pouere, & in  
 necessit' totalmête abādonati, &  
 nō hauessero chi li defendesse, &  
 nō potessero per impossibilit' loro comparire in giu-  
 ditio, per il che fussero sèza piet' stratiati. Statuimo  
 che per

che per amor' del sātissimo Crocifisso, li sig. Guardia  
 ni nō mächino in tutti i modi possibili defenderli &  
 quietarli, cō procurar' prima, che sommariamēte in ma  
 no d'essi si facci cōpromesso, et espedirli, ò uero à que  
 st' opera pia deputar' persone che in ciò sian' atte, nō  
 una, ò doi volte parlarne, ma quanto sar' necessa-  
 rio. Et quādo si sia fatto quello, che per essi Signo-  
 ri sar' stato possibile, & nō fusser' quietati & libe-  
 rati dalor' persecutori, debbiano à qual' Tribunale  
 sar' bisogno fauorirli, & nō bastādo loro, interpor-  
 ci il fauore de' Maggiori, acciò le pouere Horsane &  
 Pupilli habbiano chi per la giustitia le defenda. Et  
 quādo una putta miserabile restasse horsana al mōdo,  
 se ne debbia pigliare protectione in souuenir la et aiu-  
 tarla in trouar gli partito, acciò non capiti male.

## DELLA PENA DE NON accettar' l'Officio. Cap. XLI.



Audabil' cosa sar' à, che li Confra-  
 ti della nostra Arciconfraternità  
 secondo sar'ano atti à fare, & es-  
 sercitare gl' Officij ad ogni un' toc-  
 chi qualche fatica in honor' d' Iddio & del sātissimo

Croceffisso, lo debbiano accettare, essercitare, & dili-  
gētemente procurare in haucr' cura al culto diuino ad  
essaltatione d'esso sātissimo Croceffisso come anco usa  
re ogni modo et uia, che à lor' sar' à possibile ch'all' ifer-  
mi d'essa Arciconfraternità non manchisi il cibo & spi-  
rituale come corporale, et alle cose appartenēte alla ca-  
rità. Et p' che ognun' habbia patietemente p' quāto da  
Iddio à quello sar' chiamato, sopportare, et accio non  
si metta i uso uoler' metter' tutta la soma al compagno  
il che è fuori d'ogni douere, giusta cosa è, che nell' Of-  
ficio i che p' sorte dal s'pirito s'ato sar' chiamato lo uo-  
glia accettare, et essercitare, et quādo non uoles' essere  
et nō ci fusse legittima causa, ma p' fuggir' la fatica, p'  
dieci ani cōtinui sia priuo, et i detto tēpo nō possa cōpa-  
rire ne i festiuità, ne i cōgregatione, o altra cosa di det-  
ta Arcicōfraternità, ne possi esser' rimesso alla partici-  
patione d'indulgēze di essa, se passato detto tēpo publi-  
camēte non uerr' à i publica cōgregatione a domādar'  
p'dono, et farsi assoluere. Et mācando qualche Offi-  
ciale, che non si trouasse il giorno di S. Croce a giurar'  
con gl' altri, & non comparēdo la sequēte Festa come  
già s' è detto, se gli debbia p' le tre Feste sequēti far'  
gli tre intimationi, & non uenendo, o non facēdo legit-  
tima scusa incorra in la sudetta pena.

MODO

# MODO DI LIBERAR' IL

Prigione.

## Capitolo X L I I.



Rdinamo ch' un' Mese innati la festa di sãta Croce di Maggio, o di Settembre, accio in una di queste si liberi il Prigione secõdo il nostro Breue, per li sig. Guardiani, si debbia far intimare diligentemente cõ polize tutta i Arciconfraternita nel loco solito, o doue parerà a essi Signori, & a detta Arciconfraternita debbiano proporre, & ricordare che per la liberatione del Prigione, essa Cõgregatione dene eleggere sei Deputati, quali siano insieme con li sig. Guardiani, Camerl'go, Priore, Tredici, & Sindici per uedere, et bẽ esaminare tutte le polize de i casi che alli delinquẽti fussero successi, & essi sig. Officiali, & Deputati possino quello il giusto sar`a senza passione, cõsiderato prima il caso piu miserabile & pietoso, & secõdo la forma del Motu proprio liberare & risolvere. Et in cuẽto che in la electione delli sei Deputati ci fusse discrepanza fra li Confrati, se ne debbia nominar' dodici & corra la bossola, accio ne resti sol sei, et quel delinquente che sar`a rimesso per essi

essi sig. Officiali & Deputati; debbia uenir' personal  
mète in processione con quel ordine che qui sotto si di  
rà, Et acciò si possa dare Expeditione a quello sarà  
necessario in tal solènità, essi Signori debbino risolve  
re, & siano risoluti tre giorni auanti detta Festa di S.  
Croce con far' prima diligenza per le Prigioni.

OR DINE DI LEVAR' IL  
Prigione di Carceres  
Capitoli, X L I I I.



I facci ogni sforzo per i sudetti  
ti Signori, ch' un' giorno inanti det  
ta Festiuità di S. Croce di Mag  
gio, o di Settembre che si potrà  
si debbia haucr' il mādato di rizi  
lasso, & sia constituito prigione, acciò la mattina che  
si farà la Processione non ci sia perdimento di tem  
po, nella quale si procederà in questo modo. Subi  
to il Delinquēte sarà adnesso dalli sudetti Sig. Offi  
ciali, & Deputati, il sig. Priore con doi Tredici lo deb  
biano esortare a confessare, & senza mächò lo deb  
bia fare, & si ueda ueramente reconciliato con DIO  
et con gl' buomini a denotare che già è stato accettato  
per liberarlo

per liberarlo, & accio in la nostra Cappella, o' la  
matina medesima della Processione, o la sequēte si pos  
sa comunicare, si debbia per li sig. Officiali che san a  
no ordinati cōstituirlo prigione, & un'hora ināti che  
la Procession parta di S. Marcello, ui ua' a il sig. Ca:  
merl:go, & il sig. Priore, & ambidoi li metta il sac:  
cho che sia suo cō dire inuat te Dñs nouū hominē qui  
creatus es in ueritate, & iustitia, & uali la processo  
ne com'è solito, Et in capo della detta Processione ua  
dino li sig. Guardiani cō lor' bastoni & li doi Māda  
tarij loro, & all'apparir' del sātissimo Crocchisso, il  
sig. Camerl:go, & Priore cauino di prigine il Delin  
quēte, & nella strada lo cōsegnino alli sig. Guardia  
ni, li quali lo presentino al sātissimo Crocchisso, &  
m:tre lui s'ingenocchiera a basciar gli i piedi, il primo  
sig. Guardiano gli metta la ueste di gratia, che sara un  
māto de taffetà uerde sino in terra, qual si farà fare  
à costo di detto Delinquēte, & seguiti la Processione  
la sua uia cantādo Te Deum laudamus, o' uero Bene  
dictus, et li in strada debbian' restare li sig. Guardia  
ni, Camerl:go, et Prigione ināti à loro, qual tenga una  
torcia biāca accesa in mano, accio essa Arcicōfraterni  
tà lo possa uedere, & non causi tumulto per uederlo,  
& seguitādo la sua uia, quādo s' arriuarà al loco delli

L

sig. Guardiani seguitarāno con il Prigione ināti nel modo che si troua, & doi Mādatori con lor' habiti di pāno uerde con il bastone in mano uerde per ciascuno uadino ināti al Prigione, et con quest' ordine s' arriui à san Marcello, et drittamēte si posi il sātissimo Crocefisso all' altar' maggiore, & l' Arcicōfraternità debbia far' ala, & i sig. Guardiani, & Officiali cō il prigione uadino à far' riuerenza al sātissimo Sacramento, & poi alla Cappella del sātissimo Crocefisso, & lascino detto Prigione in detta Cappella, & lor' à seder' al bācho, & subito si comenzi la Messa solenne se sarā possibile, se non la Messa piccola, & finita offerisca la poliza bācharia dell' elemosina, che dona d' accordo al sātissimo Crocefisso in mano delli sig. Guardiani, il che fatto si spogli della ueste di gratia, & se gli facci intendere, che torni al Vespero, & al serar' della sātissima Immagine. Et caso, che la matina non si potesse ottener' il Prigione per qualche impedimento, si potr' à seguir' il medesim' ordine come di sopra al Vespero, il qual' finito si canti qualche laude in honor' della S. Croce, & si serri la miracolosa Immagine, & li sig. Guardiani con altri Signori dell' Arcicōfraternità insieme con il Prigione, et Frati debbiauo riportar' il legno della sātissima Croce in Sacrestia.

Et s' il

Et s' il detto delinquente non fusse dell' Arcicōfraternità, ue si faccia scriuere subito, et ammettere cō le solite cerimonie come Confrate, et in euento che p' impedimento euidente il sodetto delinquēte personalmente non potesse uenir' in Processione, possino li signori Guardi ani conceder' alli parenti d' esso, che in suo cambio uenghi il piu prosfimo che habbia, con offeruar' il sudetto ordine come a esso proprio.

## CHE SI DEBBIA TENER'

il Sollecitatore.

### Capitolo XLIIII.



Ncora s' ordina che la nostra Arcicōfraternità debbia hauer' un' Sollecitatore cō quella prouisione che le facultà d' essa comporatarāno, accio in le sue cause habbia à comparire agitare, & diligentemente difenderle, con far' commissioni, articoli, interrogatorij, informationi de fatti, & altre scritture necessarie i esse cause, & trouarsi à tutte le cōgregationi da farsi ogni Venerdì cō proueder' gli delli danari che saranno bisogno, & sia amonibile, & li signori Guardiani possino secondo il lor' arbitrio

L ij

trio, & bisogno leuarle, crescere, & sminuirle la  
prouisione.

## DEL PESO DELLE CANDE- le della Candelora.

Capitolo X L V.



Ciò nella nostra Arciconfrater-  
nità si proceda ugualmente, & an-  
cora si conoschi S. Santità li sign.  
Officiali il Reuerendisimo Pro-  
tettore, gl'altri Reuerendissimi Ves-  
coui, Prelati, & Illustriissimi, s'ordina che la Cande-  
la di N. Signore sia libre otto, del Protettore di qua-  
tro, de gl'altri Illustriissimi, & Reuerendisimi de libre  
Tre, delli Reuerendi Vescoui, Prelati, & Illustri de  
libri vna & mezza, delli sig. Guardiani, Camerlengo,  
& Priore de libre doi, delli sig. Sindici, & Tredici  
de libre una e mezza. Alli buomini dell' Arciconfra-  
ternità generalmente de oncie otto, delli Cantori de S.  
Santità d'oncie dieci' una. All' Auocato, Procurato-  
re, & altri simili che s'affaticano per la Arciconfra-  
ternità de libre una et mezza. Alle done de oncie cin-  
que, & non sia in podestà d'alcuno sig. Officiale sen-  
za la

za la general' Congregatione alterar' ne sminuire que  
s' ordine, sotto pena di per giuro.

ACCIO' SI CONOSCA NOI ES  
ser' Confrati in Christo.  
Cap. XLVI.



Oi che hauemo posto ordine si  
per l'anima come per il corpo con  
l'opere acquistar' la gloria del Cie  
lo, giusta cosa sar' a aggiungerui cō  
li sudetti doi Sacramenti, & ci:  
bi, che ne beatificbi, & questi saranno la santa Cōfess  
sione, & Communione, acciò la nostra Arciconfrater  
nità sia ueramente Arciconfraternità nel nostro Si:  
gnore IESV CHRISTO. Statuimo ch'al  
meno il Natale, il giorno del Giovedì santo, Santa Cro  
ce di Maggio. La Pentecoste, & quella di Settem:  
bre, unitamente tutti confessati insieme nella santa  
Cappella per mano del nostro Padre spirituale con  
deuotione con nostri sacchi à cinque à cinque commu  
nicarsi, oltre che all'anime nostre sar' di gran conten:  
to & aiuto, edificaremo con l'essempio i Fratelli di  
deuotione, & anche i prosfimi nostri, che ne seguiran  
ranno

ranno, si che per amor' del santissimo Crocifisso siamo pregati à non mancare.

EEL TEMPO CHE SI DEVE  
far' la solennità del Maritaggio.  
Capitolo XLVII.



Essendo la solennità del Maritaggio di consideratione si per la Processione come per interuenirci Illustriss. & Reuerendiss. Cardinali, doue si farà capo con il nostro Illustrissimo Protettore cō pregarlo uogli inuitare tutti l' Illustrissimi dell' Arcicōfraternità, dandoli la lista d'essi, & altri secondo parerà à S.S. Illustriss. Ordinamo, che tal solennità si celebri in una delle due Feste, ò di santa Croce di Maggio, ò di Settembre, & questo in arbitrio de signori Guardiani, & Officiali, pur che non si cōfronti con la liberatione del Prigione, acciò non causi confusione, & fastidio alli sudetti Illustrissimi, ma separatamente. Se à detti sig. Guardiani parerà euidentemente utilità dell' Arciconfraternità (remettendosi alle lor' conscienze) liberar' il Prigione à santa Croce di Maggio non si manchi, & si deferisca il Maritaggio.

taggio alla Festa di Settembre, l'opposito si facci del Prigione.

DEL MODO CHE SI HA. DA  
tenere nel Maritaggio.  
Capitolo XLVIII.



Tatiamo ch'il primo Venerdì di Marzo, o uero il primo venerdì di Agosto, & questo in arbitrio & parere delli sig. Guardiani si debbiano cōgregare nel loco solito es si sig. Camerlengo, Segretario, & Tre dici insieme con li Sindici intimati prima con polize à quest'effetto, à ragionare del Maritaggio, uedere, & diligentemente essaminar' li debiti, & crediti tanto delle doti da pagar si quanto de altri debiti, & spese della nostra Arciconfraternità, & quelli uisti, fra di loro discuter e se ci sia modo, che si possa far' detto maritaggio, & essendoui il modo congruo che si possa fare, oltra tutte le spese & debiti. Si facci intimar' la general' Congregatione, & in quella si reciti tutto quello che fra loro Officiali sar'à discussso, & si proponga il numero delle Zitelle secondo la possibilità

bilità del discusso fatto, & si pigli il uoto da essi Cō  
frati, se di cio saranno contenti, intendendo per quel  
anno solo, se si concluderà, che detto Maritaggio si  
facci per uinti giorni continui s'accettino qualunque  
sorte di polize, che perueranno in mano di essi signo-  
ri Guardiani, ò altri sig. Officiali, & queste darle  
in mano del nostro Secretario, quale debbia porre in  
un' foglio per ordine per leuar' fatica alli sig. Guar-  
diani, & passati i sudetti giorni per essi signori, sia  
intimata la Congregatione particolare con i sig. Tre-  
dici, insieme con Sindici, & Camerlengo, & in detta  
Congregatione scriuere Vintisei buomini per ogni  
Rione doi, et questi cauarli à sorte, acciò ne resti uno  
per Rione, quali siano aggiunti nelle uisite delle Zitelle  
insieme con i signori Officiali, & siano d'età ma-  
tura, di uita honesta, & notabile, & così eletti, &  
deputati si facci intimare la Congregatione per il di  
seguento, & congregati, il Secretario debbia dar' il giu-  
ramento alli detti sig. Officiali, & Deputati di non  
palesare à qual' si no glia persona il giorno che andà-  
ranno à uisitare, & bene, ò male che si trouarà del-  
le Zitelle in modo alcuno dirlo, ne à loro lecito sia se  
non saranno congregati per far' il scrutinio, & li det-  
ti fogli delle Zitelle in sorte per bussola cauati cioè.

Prima

Prima si caui il Rione, poi uno delli Tredici, et uno  
delli aggiunti, et detta diuisione fatta come di sopra  
si distribuiscia a li detti sig. Officiali per sorte eletti  
con li suoi interrogatorij a tergo di dette liste, et pi  
gliar' da loro il giuramento di nuouo di fidelta' et ta  
citurmita' seruare per honor' di detta Arciconfrater  
nita', et detti sig. Officiali debbiano far' detta uisita  
in termine d'otto giorni, et riferire in Congregatio  
ne come di sopra in scriptis a tergo di detti fogli qua  
li fogli i sig. Guardiani l'habbiano a sigillare con il  
segillo dell' Arciconfraternita', et darli al Secretario  
et questa diligenza fatta il Secretario debbia subi  
to consegnare le seconde liste per la seconda uisita da  
far si in modo et forma come di sopra da poi in fra  
loro si deputi il giorno che s'haurà da fare la descus  
sione delle Zitelle con li sopradetti Tredici, et ag  
giunti, et non altrimenti con prohibitione et giura  
mento espresso di non reuelare detto giorno a persoa  
na niissima, et in detto giorno si facci celebrare la Mes  
sa del Spirito santo, alla quale tutti i Sig. Officiali sia  
no, quale finita giurino nel Messale di seruar' i Statuti  
et detta deliberatione se facci un decreto senza pas  
sione, et serrati che saranno nel loco solito in nome  
del Santissimo Crocefisso si cominci prima per obuia

M re

re al numero grande delle Zitelle & ridotto secondo  
sarà stato concluso nella general Congregatione ma:  
turamete si consideri & si deliberi di quata età s'hab  
bia cominciare la electione cominciando dalle Romane  
ne di Padre & Madre d'anni diciotto & così alte:  
rando un'altro anno à gl'alt'ordini seguenti alti qua  
li sempre preferiscano quelle dell'Arciconfraternita  
essendo uguale & fatto questo detti sig. Guardiani  
faccino che il Segretario apri la prima & seconda vi  
sita, & si distribuisca fra loro Signori Officiali cioè  
frasi. Guardiani, Tredici & Aggiunti à leggere,  
& publicar le conditione di dette Zitelle tenedo l'or  
dine del Rione con silentio leggendosi la prima visita  
poi la seconda & concordandosi dette visite, quelle si  
trouaranno admissibile secondo la forma de Statuti,  
& della età decretata, il Segretario li debbia notare  
in un' foglio per elette, & così seguitando sino alla fi  
ne, se il numero sarà oltra il decreto decretato nella  
general Congregatione, li sig. Guardiani Camerlengo  
Tredici, & Aggiunti sia in loro potestà & lor' con  
scienze elegger le bisognose di quelle già elette hauens  
do consideratione alle Romane, & alla qualità dell  
Statuti, & non essendo d'accordo, al manco per il voto  
de doi terzi se imbossolino & cauto a sorte infino al  
numero

numero decretato quale s'habbiano da netare p' il no-  
 stro Secretaria in un' foglio de' quali ne habb' il incon-  
 tro il sig. Guardiano che sarà Governatore et il Prio-  
 re. Et eccedendo piu del numero decretato come di so-  
 pra uada à conto d'esi sig. Guardiani, et Officiali,  
 et accio non sia in poter dare piu ne manco per dote  
 alle Zitelle che saranno admesse dalla nostra Arcicon-  
 fraternità, Statuimo, et uolemo ch'una dote sia Fiori-  
 rini Cinquanta, intendendo baiocchi Trentacinque per  
 Fiorino, et quatrino uno, che in tutto farà la somma  
 de Scudi diciasette, et baiocchi sessantadoi et mezzo,  
 et questo si offeria perpetuo cò aggiunta de doi can-  
 ne di panno uerde della quantita della dotta.

## INTERROGATORI CHE

s'hanoda fare dalli visitatori de Zitelle.

### Capitolo XLIX;



Nprimis s'ba da domandar' segreta-  
 mente nella uicinaza doue sia la zi-  
 tella à doi, o tre p'sone degne di fes-  
 de, quali concordino del lor detto, et  
 la qualita si trouara secondo l'interrogatorij si annoti  
 allhora sotto à ciascuna zitella. Se interroghi (perche

l'anima è piu nobile del corpo) se si comunicò & con  
 fessi ogn'anno, et in che loco, similmente del Padre et  
 Madre se sono buoni Christiani della fama della pu  
 ta: & Padre & Madre. Della facoltà sua, &  
 s'altri susfidij tiene. Della famiglia sua, del nume  
 ro de' femine, & maschi, & età loro: Se sia de Pa  
 dre & Madre Romani, o uero Forastieri, nata in  
 Roma, se sia nutrita continuamēte in quella Vicinan  
 za, o altro luogo. Se sia in casa de' parenti, o altri e  
 Stranci. Se fosse nata fuori di Roma, & di qual  
 età è uenuta in Roma. Vltimo con giuramento di  
 qual età si sia, & poi secretamente uederla per giu  
 dicarla.

## DELL'ORDINE DELL' Amissione delle Zitelle. Capitolo I.

**I** Tem ordinamo che nell' ammission'   
 delle Zitelle si amettano quelle pri  
 ma che sono di Padre, & Madre  
 Romani, o uero Padre solo Roma  
 no, o Madre sola Romana, dopoi quelle che sono nate  
 in Roma di Padre, & Madre forastieri: & succes  
 siue quelle fossero habitate in Roma longo tempo.  
 Anchora

Anchora ordinamo, perche la Carità si deue cominci-  
 ar da se medesimo, essendo nella nostra Arcicon-  
 fraternità molti poueri fratelli & sorelle che hanno  
 figliuole, o sorelle, o nepote, ne par' douere che essendo  
 nella medesima qualita che già hauemo detto, prefe-  
 riscano à tutte Romane à Romane, & secondo à  
 gl'altri doi ordini già detti.

QUELLE CHE NON SI DEMONO  
 admitter' in nessun'modo, Cap. LI.



Arimente statiamo che alcuno non  
 presumi sotto qual' color' si uoglia  
 maritar' Zitelle non uerigini, o che  
 fusse subarrata, o fantescha d'al-  
 cuno, o d'essa: s'hauesse qualche so-  
 spitione d'esser stata à seruiti d'altri, o uero si uoles-  
 se maritare fuora di Roma essendo queste tale admes-  
 se sia nullo, & il Segretario non debbia far' manda-  
 ti per la dote di dette Zitelle, ne li Signori Guardiani  
 sigillarli, ne il Camerlengo pagarli, sotto pena d'es-  
 ser' tenuti del suo se scientemente  
 contraueniranno:



DELLA PROCESSIONE, ET  
reunione delle Zitelle. Cap. LII.



— **A**presso ordinamo che nel giorno, che  
le Zitelle admesse haueranno a uenire  
in processione, la qual solennità sa  
rà come hauemo detto di sopra à S.  
Croce di Maggio, o di Settembre, nella quale esse Zitel  
le uerranno secondo saranno intimate da es*si* Signo  
ri Guardiani con sue ueste di panno uerde, qual pan  
no sarà canne doi, li Sig. Guardiani & Camerlengo  
gli portaranno à costo di nostra Arcicōfraternità nel  
l'ultima uisita che per lor' Signorie si farà, pur che  
nel scrutinio fatto come s'è detto di sopra, siano Sta  
te admesse da es*si* Sig. Officiali. Le pianelle se le fa  
ranno à lor costo & con habito alla Romana, et  
uenate che saranno nella Chiesa di san Marcello, o do  
ue tal solennità si farà, li Sig. Guardiani con il Cas  
merlengo, & Priore con diligenza una per una l'hab  
biano à uedere in viso se sono quelle che sono State  
uiste, & da lor' admesse, & interrogarle del nome, et  
cognome, et condition' loro, accio nō sia interposta una  
per un'altra, & trouato esser' fatto interpositione da  
es*si* Sig. Guardiani sotto pena del periuro, & priua  
zione

lore del suo officio siano repulsate senza rispetto, Et  
uiste che saranno, si facci la solennità della Messa, et  
la Processione secondo parerà ad essi Sig. Guardiani,  
Et dette Zitelle siano accompagnate dalle Gentil do  
ne di nostra Arciconfraternità.

**CHE LE ZITELLE ADMESSE**  
non uiuendo castamente perdino la dote.

Capitolo LIII.



Et esser intentione di nostra Arcico  
fraternità, che le Zitelle maritate, et  
admesse per essa, habbiano à uiuere cō  
lor' mariti, secondo il giogo del sãto Ma  
trimonio, ordinamo che se peruenesse all' orecchie d' es  
si Signori Officiali pro tempore nelle uisite, che per  
loro ogni Mese si faranno, ch' alcune d' esse ui  
uesse impudicamente non essendo maritata, non se gli  
debbia pagare la dote, ne far' mandato alcuno, et es  
sendo maritata, et il fatto sia publico, ipso facto se  
gli debbia torre la dote, et auertire, che pagado le do  
te à dette zitelle, il Segretario inãzi che facci il mādato  
debbia pigliar' buone sigurtà i tutti casi che potesse oc  
correre di restitutione, et cōtrafacendo sia à sua spesa,

**DELLE**

DELL' ASSICVRAMENTO del  
le dote sopra Stabili. Cap. LIIII.

 Ncora Statulmo che la sigurtà che piglia  
rà il Secretario sia sopra Stabili, et de  
cutione di restituir la dote alla nostra Ar  
ciconfraternità in caso: che alcuna delle Zitelle dotate  
morisse senza figliuoli legittimi, et naturali del suo  
legittimo matrimonio nati, et in tutti gl' altri casi co  
me s'è detto, et fatta detta sicuratione s' espedirà il  
mandato con sottoscrizione d' esfi sig. Officiali secondo  
la forma nostra.

COME SI DEVE PROCEDERE  
con le Zitelle admesse dall' Arciconfra  
ternità, et andate in Proces  
sione et non  
si uo  
lessero maritare. Capitolo LV,

 Ssendo intètionè di questa venerabile  
Arciconfraternità, che le Zitelle ui  
uano in bonore et gratia dell' Omni  
potente Iddio, et totalmente leuare le persuasione cat  
tiue

tine de maligni buomini, et pessime donne. S'ordina  
che quelle Zitelle che sono admesse da essa Arcicon  
fraternità, et saranno andati in processione, et se al  
cuna d'esse per inspiratione de Iddio proponesse d'es  
ser serua di Iesu Christo, et entrar' in monasterio  
per offeruar' castità con pregar' per la felicità di Sa  
Madre e Chiesa, et conseruatione di nostra Arcicon  
fraternità, se gli debbia dar' la medesima dote, che si  
sarebbe data et pagata, se fusse stata maritata, la  
quale il sig. Camerlengo, et sig. Priore la debbiano  
pagare in mano della Priora, Abbadessa, o Ministro  
del monasterio dou' essa Zitella haurà determinato en  
trare, pur che non sia monasterio aperto di mala fa  
ma.

## CHE L'ARCICONFRATERNI

TA' habbia notizia delle Zitelle  
maritate da essa.

Capitolo LVI.



Tatino che le Zitelle, alle quali si faràn  
pagate le dote debbiano ogni uolta che mor  
taranno casa, Rione, o vicinanza, notifica  
re alli sig. Guardiani et Camerlengo in termine d'un  
mese, (pur che sia stata uertita) sotto pena per tut

N

te le volte che in ciò incorreranno di perder il quarto delle lor' doti, et questa pena pecuniaria se gli da accio debbiano ben uiuere, & se saranno in calamità si possono aiutare rimettendo però in arbitrio de' sig. Guardiani, Camerlengo, Priore, & Tredici di poter far' gratia una volta della pena quando conosceranno non sia proceduto malignamente, della qual' pena se ne faccia memoria nello instrumento della promissione, o consegnatione della dote.

CHE NON SI POSSA DEROGARE ad alcuno delli presenti Statuti, & quando si possa.

Capitolo LVII.



Tatiamo per qual' si uogliatempo p l'auenire non si possa derogare & in nessun' modo alcuno delli presenti Statuti annullare, se non si tronaran no presentialemente in tre generali

& spetial' Congregationi, per cio fatte, eccetto per caso ardao & importantissimo, quale per buomini intelligenti sia reputato tale che meriti esser' reuocato, & insieme ciascuna ualtani siano quaranta Confrati al:

ti almeno della nostra Arciconfraternità, delli quali  
la maggior parte consenta alla detta derogatione, altra  
mente ogni decreto ch' in contrario fusse fatto sia nul  
lo & inualido, & secondo l'occasione con l'ordin su  
detto bisognando farne un migliore.

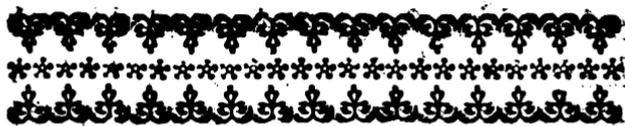
## DELLI ESECUTORI DE

presenti Statuti. Cap. LVIII.



Volendo che li presenti Statuti s'habbia  
no a offeruare, e necessario deputare  
Esegutori d'essi, per il che ordinamo  
& statuimo che li sign. Guardiani,  
ch'al presente sono, & che gli tempi saranno,  
debiano far' eseguire & offeruare quanto sar' a lor  
potessa, & authorita' quello che in questi Statuti è sta  
to ordinato, et acciò non ui sia escusatione d'uno all'al  
tro, il sig. Guardiano che sarà Governatore per li  
quattro mesi che li toccar' à n'habbia particular' cura,  
& non facendosi offeruare, con usar' tutta quella dili  
genza, che secòdo la lor' conscièza conosceràno in ciò  
esser' necessaria, p' nò potersi dar' pena equiualete alli  
disordini, et cattivi cōcetti che causar' potrebbooo nò of  
feruadosi, oltre che cascano dalla promessa fatta all' oiz  
potète Iddio, et al S. Crocefisso, ne renderàno ragione  
di questo particolarmente nel di tremèdo del Giudizio.

N ij



TAVOLA



Del numero delli Signori Officiali.	Cap. 1
Come si deuono accettar' le persone nell' Arci confraternità.	Cap. 2
Promessa da farli da quello che è accettato	Cap. 3
Quello si deue fare innanzi si proponga cosa al cuna nella Generale Congregatione.	Cap. 4
Che nelle Cògregatiòni nò si debbia portar' arme.	Cap. 5
Quello si deue leggere in esse Cògregatiòni auã ti & doppo si proponga.	Cap. 6
Come si deuono fare i Signori Imbossolatori p creare i Signori Predici.	Cap. 7
Modo d' eleggere il Signore Priore.	Cap. 8
Della Creazione delli Signori Guardiani, Camer lengo, Sindici, & Deputati sopra le Feste occor rente dell' Arciconfraternità.	Cap. 9
Modo del Giuramento per gli Signori Officiali nuoui à Santa Croce di Settembre.	Cap. 10
Modo d' eleggere l' Illustrissimo & Reuerendissi mo Protettore.	Cap. 11
Modo d' eleggere doi Illustriss. p i casi Criminali.	Cap. 12
Della precedenza delli Signori Officiali.	Cap. 13
Che i Signori Officiali venghino ad essercitar' i lor' officii, & li Confrati alla chiamata de' Sig, Guardiani.	Cap. 14
Della podestà & cura che deuono hauere li Sig, Guardiani.	Cap. 15
Che li Sig. Guardiani siano sopra alle differenze Ciuile.	Cap. 16

<b>Dell'officio &amp; podestà del Signor Camerlengo.</b>	<b>Cap.17</b>
<b>Dell'officio &amp; podestà delli Signori Sindici</b>	<b>Cap.18</b>
<b>Dell'officio &amp; podestà delli Signori Tredici.</b>	<b>Cap.19</b>
<b>Dell'officio del Segretario.</b>	<b>Cap.20</b>
<b>Dell'officio del Medico.</b>	<b>Cap.21</b>
<b>Dell'officio &amp; numero de' Mandatari,</b>	<b>Cap.22</b>
<b>Dell'eleggere le Signore Prioresse</b>	<b>Cap.23</b>
<b>Come si habbian'ad accettare le Compagnie in- titulare sotto il nome del santissimo Crocefisso che sono al presente,ouer faràno erette nelle Città, Terre, &amp; Castelli fuor di Roma.</b>	<b>Cap.24</b>
<b>Dell'accompagnare il Santissimo Sacramento</b>	<b>Cap.25</b>
<b>Della cura &amp; ordine d'aprire il Santiss. Crocefisso.</b>	<b>Cap.26</b>
<b>Delle Processioni da farsi in ciascn'anno.</b>	<b>Cap.27</b>
<b>De i libri che si deuon'tenere nel nro Archiuio.</b>	<b>Cap.28</b>
<b>Del libro dell'Anniuersario.</b>	<b>Cap.29</b>
<b>Che nõ si possa locare, ne vedere in terza genera- tione, o in perpetuo dare ne obligare l'Arcico fraternità.</b>	<b>Cap.30</b>
<b>Che nelle case, o casali si ponga l'insegna</b>	<b>Cap.31</b>
<b>Ordine dell'Anniuersario Maggiore.</b>	<b>Cap.32</b>
<b>Che non si presti cosa alcuna dell' Arciconfrater- nità senza licenza.</b>	<b>Cap.33</b>
<b>Che si possi far'vnione cõ altre Compagnie, che non han titolo.</b>	<b>Cap.34</b>
<b>S'alcuno attendesse alla diuisione dell' Arcicon- fraternità.</b>	<b>Cap.35</b>
<b>Del sepolir' i Morti, &amp; chi gratis.</b>	<b>Cap.36</b>
<b>De far' l'inuentario de quelli che morono &amp; las- sano l'Arciconfraternità herede.</b>	<b>Cap.37</b>
<b>Come si deue sonar' la campana p addunar' l'Ar- ciconfraternità.</b>	<b>Cap.38</b>
<b>Del distribuir' le candele la Candelora.</b>	<b>Cap.39</b>
<b>Che vedoue, pupilli, &amp; orfani derelitti siano aiu- tati.</b>	<b>Cap.40</b>
<b>Della pena de non accettar' l'officio.</b>	<b>Cap.41</b>
<b>Modo de liberar' il Prigione.</b>	<b>Cap.42</b>



DIVERSA RESCRIPTA APO

Stolica venerabili Arcicōfraternitati Imaginis

Sanctissimi Crucifixi per summos

Romanos Pontifices con

cessa, et in primis.

SVPPLICATIO FOE. RECOR.

Clementis Papæ Septimi, Confirmationis

Statutorum, ordinationum, & conuen

tionum Venerabilis Societatis

Sanctissimi Crucifixi in Ec

clesia S. Marcelli

de Vrbe.

CLEMENS PAPA VII.



Beatissime Pater, Exponitur. S. V.  
pro parte deuotum oratorum ue-  
strorum, Guardianorum, & alio-  
rum Gubernatorum seu Administra-  
torum Societatis Sanctissimi D. N. Iesu Christi Cru-  
cifixi que in Ecclesia sancti Marcelli de Vrbe situa-  
ta extitit, quod cum alia superioribus Annis dicta  
Societas initiata esset iuxta deuotos. S. V. Priorem  
et con-

Et conuentum, dictae Ecclesiae sancti Marcelli ordi-  
nis seruorum, et ministros seu Officiales praedictae  
Societatis, de licentia et consensu, tunc Cardinalis Ti-  
tularij ac deuotae creaturae uestrae. Antonij tunc Ti-  
tuli sanctae Praxedis, nunc uero Episcopi Portuen. de  
Monte nuncupati dicti ordinis Protectoris, Statuta,  
et ordinationes eisdem Confratres, et dictae So-  
cietatis socios continentes, ad honorem et laudem  
ac etiam augmentum diuini cultus, et Societatis pra-  
edictae decreta inita facta et ordinata et inter cae-  
tera, quod quicumque eisdem Statutis, et ordinationibus  
contraueniet, et eis contumaciter parere recusaret, cer-  
ta pecuniaria poena eidem Societati applicanda mul-  
tari, deberet statutum fuit. Et desiderant oratores  
praefati eadem omnia et singula pro eorum existen-  
tia et ualiditate firmiori apostolica auctoritate ro-  
borari et confirmari, recurrunt propterea ad pedes  
S. V. quatenus eadem Societatem propter multa quae  
uirtute Sanctissimi Crucifixi inibi quotidie clarum mi-  
racula pluribus condecorare dignata est indulgentijs,  
attento etiam quod pecunie societatis pro maritandis  
orphanis puellis, et alijs pijs usibus distribuuntur,  
quatenus oratoribus praedictis, Specialem gratiam fa-  
cien. conuentiones et pacta de praedictorum orato-  
rum ut

ut præ fertur assensu facta ac statuta ac ordina  
tiones & alia præ dicta & in eis contenta omnia et  
singula et illa concernentia quæcunque, quatenus sint  
licita & honesta ex nostra certa scientia confirmare  
& approbare & apostolicæ sedis robore & fir  
mitate obtinere debere. Supplen. omnes, & singulos  
iuris & facti defectus quoscunque, si qui forsan in  
præmissis interuenissent, qui omnes exprimi possint,  
nec de subreptionis aut obreptionis seu alio etiam.  
S. V. intentionis uitio, aut quocunque defectu no  
tari, argui uel imputari, non possit, neque eis contrane  
mari, aut eadem in totum uel in partem reuocari. Irri  
tum etiam & inane decernere. Diciturque Guar  
dianis uel alijs superioribus officialibus, & ministris  
nunc & pro tempore existentibus, & eorum cuilibet  
multandi & penas huiusmodi ab eisdem de so  
cietate existentibus, & statutis, & ordinationibus  
huiusmodi contranementibus, uel eis iustis & hone  
stis modo datis non obedientibus, exigendi & recupe  
randi. Illosque multandi puniendi, & coharctandi,  
& per eosdem Deputatos, & pro tempore deputan  
dos ministros & executores pignorandi, seu cohar  
ctandi aut coharctari & pignorari, & alia in præ  
missis, Quæ societas Consalonis seu alia quæ in

○ Vrbe

Urbe fuerunt & sunt societates, de quibus eisdem oratoribus uidebitur facere possent seu facere consueuerat, exequi facere possint & ualeant licentiam & facultatem concedere, & indulgere dignemini de gratia speciali non obstantibus præmissis ac constitutionibus, & ordinationibus apostolicis, statutis, & consuetudinibus, priuilegijs etiam & Imperialibus, Iuramento aut quauis alia etiam apostolica firmitate roboratis, ac literis apostolicis sup quibusuis uerborum formis quibusuis etiam Romanis &c. quauis causa concessis confirmatis, & iteratis uicibus in nouatis, quibus omnibus latissime exten. Illis alias &c. ex certa scientia latissime derogare placeat, ceterisque in contrarium facientibus quibuscumque cum clausulis opportunis & consuetis.

Fiat ut petitur. I.

**E**T cum absolute à censuris ad effectum &c. & quod conuentionum, & statutorum, & consensuum &c. aliorum prædictorum tenores, & alia quæcunque de super de necessitate omni. habeantur pro uere expressis seu quod de uerbo ad uerbum exprimi possint. Et de confirmatione, approbatione statuto, & supplemento defectuum, decreto & facultate ac potestate, et omnibus alijs præmissis ad perpetuam

petuam rei memoriam in forma gratiosa & alià s ut  
supra latissime exten. et si oratoribus uidebitur cum  
opportuna executorum & Iudicium deputatione, in  
præmissis omnibus & singulis eisdem efficacis de-  
fensionis auxilio assistant, et contrafactores et rebel-  
les seu impediētes quoscunque apostolica auctoritate  
per censuras et pœnas et alia iuris remedia etc. com-  
pellant Inuocato etiam si uidebitur brachij sæcula-  
ris auxilio in forma latissime exten. et cum derogat-  
tione Statutorum, prou legorum etiam Imperialium  
et literarum apostolicarum: et tam prædictorum om-  
nium et singulorum, quam aliorum contrariorum  
quorumcunque ad effectum etc. latissime extenden-  
Et quod literæ de uno quoque prædictorum ad par-  
tem aut simul prout uidebitur attentæ Societatis etiã  
paupertate per S. V. et prout uidebitur expediri  
possint.

Fiat .I.

Datum Romæ apud sanctum Petrum Quinto Kal.  
Iunij Anno Tertio

o j



**M**otus proprius Felicitatis recordatiōis Iulij Pat  
 r̄ III. liberandi unum ex carceribus almae  
 Urbis, ex capitali causa damnatum, citra Laſca Ma  
 iestatis crimen, ſingulis Annis, Necnon indulgen  
 tia plenaria à primis Veſperis uſq; ad occaſum So  
 lis omnibus utriuſq; ſexus uſitatibus Imaginem San  
 ctissimi Crucifixi, in diebus Feſtiuitatum Inuentio  
 nis ſanctæ Crucis de menſe May & exaltationis il  
 lius de menſe Septembris, Necnon aſſociantibus Sa  
 cramentum Eucharistiæ infirmis porrigendum tam  
 Conſatribus quam omnibus alijs perſonis Certam  
 Annorum de uera Indulgentia & remiſſione omnia  
 peccatorum pro qualibet uice.



Datum Romae die 15. Junij 1585. Pontificatus Gregorij XIII. Pontificis  
 Anno 13. Idibus Junij.

ii o



Otu proprio etc. Cum sicut accepimus Dilectis Filijs Custodibus, & Confratribus, Imaginis Sancti Saluatoris, & sancti Ioannis Baptista Misericordiae de Urbe Per diuersos Romanos Pontifi. Prae cessorum nostros concessum & indultum fuerit, ut quilibet ex dictis Consecrationibus unam ex incarcerationis ex quouis crimine detentum, & capitaliter in laudem & honorem Assumptionis Beatae Mariae virginis, & in eius Festo ex carceribus Urbis extrahere et liberare possint, prout etiam habita consideratione ad conuersum personarum, et ad largas, & ingentes impensus, quas faciunt Dilecti Filij Nostri Custodes, & Confratres, Confraternitatis Confalonis Nostrum ex libitis Incerceratis quem maluerint ex quocumque crimine detentum, citra totam laesam Maiestatis Crimen, & si ultimo supplicio plectendus ueniret, habita tamen pace ab haeredibus offensa, quatenus aliquis excusetur ad laudem honorem, & deuotionem, Assumptionis Beatae Mariae Virginis, &

in eius

in eius

in eius Festo, ad illorum electionem . Singulis quibuscūq; Annis perpetuis futuris temporibus extrahere & extractum à Crimine huiusmodi & p̄na inde proueniente liberare libere, & licite ualeant, & possint de gratia speciali concessimus . Nos considerantes huiusmodi Carceratorum liberationem, ob dictam Festiuitatis uenerationem, à nostris prædecessoribus, & Nos concessam & approbatam fuisse ut maior affectio & deuotio in Christi fideles crescat, & etiam ad subueniendum necessitatibus illorum . Ita etiam ad aures nostras peruenit quòd Dilecti Filij Confraternitatis Consalonis, Dilecti etiã Filij Custodes, & Confratres Societatis Imaginis Sanctiss. Crucifixi in Capella Sancti Macelli de Vrbe ad laudem Dei omnipotentis, & augmentum fidei Christianæ, Ad dictam Societatem Reuerendissimorum etiam Sanctæ R. O. Ecc. Card. & aliorum Prelatorum Illustr. & Nobilium Virorum concursus factus, & paucos siue nullos fructus & introitus habere, & multos actus caritativos facere, ut puta infirmos uisitare, subuenire, et pauperes gratis sepelire, Processiones frequenter facere, Prælatos miserabiles in bona quantitate habere: & totum id præcesserit, et præcedit ex elemosinis quæ in dies à Christi

Chriſtiffid. libus, et deuotis porrigitur et faciunt. Ut  
dentes igitur, hmoi bonum opus; in dies Crescere, &  
cultum diuinum ac alia pramiffa continuo augeri.

Non immerito, si eandem Societatem, & Cōfratres  
similibus fauoribus, gratijs, & priuilegijs quæ aliæ  
supradictæ Societates, à Sum. Pont. prædecessoribus  
noſtris, & has obtinuerant, uti, frui, gaudere habe  
at & possit Inuitantes etiã Chriſtiffidles ad hmoi  
bonum opus prof. quendum, & manus adiutrices por  
rigen. & donum omnipontis Dei acquirere, & con

sequi. Volumus et propterea ordinamus, quod Cui  
Stodes, & Confratres Confraternitatis sanctissimæ  
Imaginis Crucifixi, nunc & pro tempore existi  
tentes, unum incarceratum quem maluerint et quo  
cũque Crimine damnatum citra tamen læsã Maieſta  
tis Crimẽ, & etiam si ultimo supplicio plectendus  
ueniret habita tamen pace ab hereditibus offensi quã  
tenuis aliquis existat Ad laudem Dei omnipotentis,  
& dicte Sanctiss. Imaginis Crucifixi, Redempto  
ris noſtri, & in illius memoriam: & in eius Festo  
scilicet Inventionis S. Crucis de M̄se Maij sue exal  
tationis eiusdem s. Crucis de Mense septembris se  
mel, tamen in Anno ad illorum electionem, singulis  
quibuscũq; Annis perpetuis futuris temporibus ex  
trahere

trahere & extractum a Crimine hmoi & pena  
de proueniēte liberare libere & licite naleāt et poss  
sint in quibus Festiuitatibus singulis futuris tempo  
ribus perpetuis oibus & singulis Christi fidelibus  
Masculis & Fæminis cōtritis & cōfessis aut habita  
tibus firmum propositum cōfitendi: qui se cōferend  
ad dictam sãctiss. Imaginem Crucifixi, a primis ve  
speris dictarum Festiuitatum usq; ad occasum solis  
earūdem festiuitatum: deuote uisitauerint Plenariã  
oium suorum peccatorum indulgẽtiã in forma Eccle  
siæ cōsuetã de gratia speciali cōcedimus. Et quoniam  
quasi cōtinuo infirmos uisitat sacratiss. Corpus Do  
minicum cum sacerdote associatum per Cōfratres di  
ctæ Societ. tis solemniter uadit ut etiam dictam san  
ctiss. Corpus Dominicum ea qua decet sollemnitate  
& ceremonijs libetius & Magis frequẽter a Chri  
sti fidelibus associetur & hmoi bonum opus, iuitati  
alios aliciat uolẽtes eos de dono caelesti participes fieri  
dictis Cōfratribus ac alijs personis deuote tamen  
associãtibns dictum sãctiss. Corpus Dominicum iust  
is porrigen. & ministrãdam uice qualibet Cen  
tum Annorum de uera Indulgẽtia & remissione san  
rum peccatorum gratiosẽ cōcedimus & clarimur.  
Mādantes nihilominus dicto Urbis Gubernatori

Vicario

Vicario nostro, Senatori, Conservatoribus, ceterisque  
Iustitiæ ministris, et offic. al. bus ad quos, Nunc  
et pro tempore spectan. Ad omnem requisitionem  
et simplicem petitionem, et instantiam Confratrum  
Confraternitatis sanctissimi Imaginis Crucifixi, Illius  
Custodum in dictis Festiuitatibus et solemnita-  
tibus ad eorum beneplacitum semel in Anno Incar-  
ceratum ut præfertur, per eos eligendum eidem Con-  
fraternitati seu Custodibus in dictis Festiuitatibus  
et solemnitatibus ut præfertur, singulis Annis per  
petuis futuris temporibus relaxent, et relaxari fa-  
ciant realiter, et cum effectu, Ita quod libere  
ubilibet ire, et redire, et negociare valeat. Dicit  
vero Vicario nostro, et pro tempore existen. Man-  
dan. Ne dictos Confratres, et Custodes ad compa-  
rendum personaliter per Urbem molestet nec ab al-  
ijs molestari faciat et permittat, aut Comparere  
tencantur, Nisi alij Confratres, et Custodes Ima-  
ginis sanctissimi Saluatoris, et Consalonis ac Bea-  
te Marie super Mineruam uocati fuerint. QV I-  
NIMO, omnia et singula Præuilegia quæ dictis  
Societatibus concessa fuerunt eidem Societati et Co-  
fratribus Imaginis sanctissimi Crucifixi concedimus  
et largimur, Per præsentes, Ita quod deinceps il

P lis

licite & gaudere possint & valeant: Nos Motu  
proprio huiusmodi serie ex nunc prout ex tunc liberamus  
& absolvimus & respectu concedimus, & clar  
gimur de Apostolica potestate plenitudine, Nec  
non ad famam Patriæ & honores pristinos, & bo  
na quæcunque restitimus, absque alicuius pænæ solu  
tion. omnesq; & singulos processus inquisi. onum,  
& condemnationum contra eum & eos forsan for  
matus & formandos per quoscunque Iudices cassent  
irritent, & aboleant, ac cassari, irritari, & aboleri  
Mandent & faciant. Prout Nos cassamus, irrita  
mus, & abolemus. Ita q; in carceratus relaxandus.  
Pro delictis pro quibus Carceratus detinebatur. mo  
lestari etc. non possit sublata etc. dictarum condem  
nationum & criminum qualitates, ac processus huius  
modi tenores, pro sufficienter expressis habentes,  
Præmissis ac constitutionibus, & ordinationibus  
Apostolicis, etiã contra homicidas emanatis per fact.  
record. Sixtum Quartum, Innocentium VIII. Ale  
xandru. VI. Iulium II. Leonẽ X. Clementẽ VII.  
& alios prædecessores nostros, etiã si in illis caue  
retur expresse quod illis non censeretur derogatum  
nisi illorum tenore expresso & inserto etiam cum  
quibusvis clausulis etiam derogatoriã derogatorijs.  
Quibus

Quibus omnibus pro hac vice duntaxat expresse de-  
rogamus, Abisque contrarijs non obstantibus, Volu-  
mus autem presentium solam signaturam sufficere et  
ubique in iudicio & extra fidem facere Regula con-  
traria non obstante literas desuper in forma Brevis  
cum iudicum qui assistant deputation. expediri posse.

Placet Motu proprio I :

Motus proprius suprascriptus fuit registratus in Li-  
bris cameræ Apostolicæ vigore decreti facti per Ca-  
meram, Die xxvij. Aprilis 1554. in libro secundo di-  
versorum, D. Petri Pauli de Attanantis notarij Ca-  
meræ Apostolicæ, Folia quinquagesimo septimo videli-  
cet 57. Tempore Julij, III.

Et die xxvij. suprascripti fuit expeditus Breve cū  
deputation. Reverendissimi D. Card. S. Angeli, de  
S. Flora, & de Monte, & Vicarij Urbis, & suc-  
cessive omnium protectorum Societatis Camerarij, et  
Archipresbyteri S. Io. Lateranen. & Motus propri-  
us suprascriptus remansit in manibus D. Ioannis Ma-  
letti scriptoris Brevis.

P. j.

# MOTVS PROPRIVS S. D. N.

pp III. Confirmationis omnium gratiarum,  
Indulgentiarum, & facultatum  
alias concessarum per sal.  
record. Iulian,  
pp III.

in proximo Motu proprio.

## P I V S P A P A III.



Motu proprio etc. Cum olim sal.  
re. Iulius papa Tertius predecessor  
noster ad preclara ac insignia picturis  
& misericordiae opera, a dilectis fi-  
lijs Custodibus & Confratribus Societatis Imagi-  
nis sanctissimi Crucifixi in Cappella sancti Mar-  
celli de Urbe ad Dei omnipotentis laudem fidei Chri-  
stianae augmentum pauperumque subuentione exer-  
cebantur assidue, dignum respectum habens, ac ali-  
as iustis de causis induetus Societatem ipsam, ad qua,  
magnus etiam nostrorum tunc suorum Fratrum. S. R.  
E. Cardinalium aliorumque praetorum ac Nobili-  
um, & Illustrium Virorum concursus quotidie fes-  
tintelligebat, necnon illius Custodes et Confratres  
prefatos

præfatos condignis fauoribus & gratijs prosequi uol  
uisset, multorum aliorum prædecessorum suorum ac  
nostrorum Romanorum Pontificum, qui antea Cus  
todes & Confratres Imaginis sancti Sauatoris et  
sancti Ioannis Baptistæ misericordie, ac postmodum  
ipse Iulius prædecessor illos Confalonis Confraterni  
tatum de dicta Vrbe multis honoribus affectat, eos  
que uarijs priuilegijs indultis, & gratijs donauerant,  
ac ornatos & donatos esse uoluerant ut singulis imbe  
rendo societati Imaginis Crucifixi huiusmodi, ut ad  
instar aliarum Confraternitatum prædictarum illius  
Custodes Confratres superscripta etiam tunc, &  
pro tempore existentes, unum quem mallet ob quod  
cunque capitale delictum incarceratum, & quocunque  
crimine læsæ tamē maiestatis excepto damnatū, ac  
etiam summo supplicio afficiē, ad Dei omnipoten  
tis gloriam ac dictæ sanctissimæ Imaginis Crucifixi  
Redemptoris laudem in illiusque memoriam & ho  
norem semel in Anno, ac sanctæ Inventionis Maij,  
sive Exaltationis sanctæ Crucis septembris Men  
sū festiuitatibus ad illorum electionem singulis qui  
buscunque Annis, perpetuis futuris temporibus ex  
trahere & eximere, & sic extractum, & excim  
ptum à crimine huiusmodi ac pœna inde proueniente  
liberare

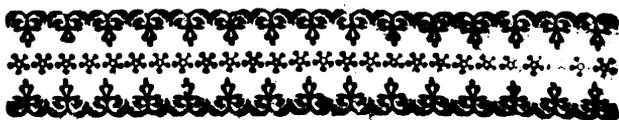
liberare & eripere libere ac licite possent et ualcrēt  
ac omnia & singula facultates, gratias, privilegia, in-  
dulgētiās, concessiones, exemptiōnes, & indulta eisdē  
dem Confraternitatibus per quoscūq; Roman. Pon-  
tifices etiā praedecessores suos ac eū quomodolibet cō-  
cesserūt ac alia prout in praescripto dicti Iulij praecef-  
soris Motu proprio, & ad quem relationem haberi  
uolumus latius continetur concessit, largitus est ac in-  
dulsit. Nos igitur qui Confraternitates praefatas  
in non minori ueneratione habemus illasque summa  
ueneratione ac Custodes & Confratres earum pa-  
terno affectu complectimur, Attendentes societatem  
Crucifixi praefatam quotidie uberiores fructus fa-  
cere ac propterea amplioribus illam gratijs, facultati-  
bus, & indulgentijs prosequendam, & locupletandam,  
da, ac ne illa temporis diuturnitate labescat aut lan-  
guescat subuendam ac corroborandam esse. Quo praemissa  
maioris roboris firmitatem obtineant, ipsaque  
Crucifixi societas in spiritualibus felicitata in die-  
es suscipiat incrementa, ac eius Custodes, & Con-  
fratres supradicti pro tempore libētius ac feruentius  
us domino deservire ualeant Motu simili, & ex certa  
nostra scientia, ac de Apostolica potestatis plenis-  
situdine omnia & singula facultates, privilegia, exem-  
ptiones

ptiones, indulgentias, cōcessionēs, indulgētia sibi, gra-  
tias & alia quecunque tam per ipsum Iulium vigore  
dicti Motus proprii quā alios prædecessores nostros  
præfatos seu quoscunque alios societati Crucifixi ac  
pro tempore existentibus illiusque Confratribus, et  
Custodibus supradictis, ut prefertur concessa & in-  
dulta ac præfatum & quoscunque alios Motus pro-  
prios seu literas desuper confectas & in eis conten-  
ta & inde sequuta quecunque Apostolica auctori-  
tate tenore præsentium laudamus, approbamus, et con-  
firmamus ac innouamus, nec non perpetuæ & inui-  
labilis firmitatis robur obtinere ac firmiter observa-  
ri debere decernimus omnes & singulos iuris & sa-  
cti defectus si qui forsan interuenerint in eisdem sup-  
plentes. Et nihilominus pro potiori cautela & for-  
tiori robore ipsorum priuilegia & ea omnia quæ, et  
prout per Iulium ac alias prædecessores huiusmodi,  
aut quoscunque alios tam Saluatoris & Consolationis  
ac misericordiæ quā etiam beatæ Mariæ super Mi-  
neruam Confraternitatibus, ac Crucifixi Imaginum  
Societati illarumque Custodibus & Confratribus  
præfatis concessa, approbata & confirmata fuerunt,  
quorum omnium tenores sic proinsertis & sufficien-  
ter expressis haberi uolumus Societati Imaginis  
Crucifixi

Crucifixi huiusmodi de nouo concedimus, & largi-  
mur, seu ordinamus, constituimus, & confirmamus.  
Mandantes nihilominus diste Vrbis Gubernatori,  
Vicario nostro, Senatori Populi Romani, Conserva-  
toribus, cæterisque Iustitiæ ministris, & officiali-  
bus, ad quos nunc & pro tempore spectabit, ut ad om-  
nem requisitionem, & simplicem petitionem, & in-  
stanciam Confratrum ac Custodum Societatis in di-  
ctis Festiuitatibus ad eorum beneplacitum unum se-  
mel in Anno unum ut profertur incarceratum, per et  
eosdem Custodes ac Cōfratres eligendum eidem So-  
cietati Crucifixi singulis Annis perpetuis futuris  
temporibus relaxent & relaxari faciāt, realiter, et  
cum effectu ac sic relaxatum à crimine huiusmodi,  
dummodo homicidium app̄satum nō fuerit, & pena  
inde promerente liberare, libere, & licite ualeāt, &  
insuper præmissa omnia prout per nos & prædictas  
sorses præfatos statuta, & ordinata fuerūt inuolabi-  
liter obseruēt, ac obseruari faciāt illisque efficacis de-  
fensionis præsidio assistāt, siq̄ per quoscūq̄ Iudices,  
& Commissarios etiā S. R. E. Cardinalis sub lata  
& c. iudicari & diffiniri debere irritum quoq̄ & c.  
decernimus & declaramus, districtius inbiben. mo-  
derno ac pro tempore existenti Vicario nostro ne di-  
ctos

Etos Cōfratres & Custodes Imaginis Cymifoci huiusmodi ad comparē. p̄ Urbem quouis p̄textu mole  
stet, aut ab alijs molestari aut inquietari faciat uel p̄  
mittat & quos ad comparēdum minime teneri uolū  
mus nisi alij Cōfratres ac Custodes Imaginis Saluato  
ris ac Cōsalonis, & Beatæ Mariæ supradicti uocati  
fuerint, Nō obstant, cōstitutionibus, & ordinationi  
bus Apostolicis, ac omnibus illis quæ Iulius, ac alij  
prædecessores supradicti in dicto Motu proprio,  
seu literis præfatis, uoluerunt non obstare cæterisq̄  
contrarijs quibuscumq̄. Volumus autē præsentis Mo  
tus proprii nostram signaturam sufficere & ubique  
in iudicio & extra regula quæcunque contraria non  
obstan. fidem facere, seu si uidebitur literas desuper  
per breue nostrum cum præmissorum omnium, &  
singulorum maiori expressione expediri posse.

Placet Motu proprio I.



Q

MOTVS PROPRIVS EIVS dem

S. D. N. Pij pp III. Facultatis & iurisdic

tionis Illustrissimo et Reuerendiss.

D. Cardinali Protectori pro

tempore existenti.

cū aplissima

auctoritate aduocandi causas ad Venerabile Confra

ternitatem pertinen. à quibusuis Iudicibus

or dinarijs, et delegatis almæ Vrbis.

P I V S P A P A III



MOTV proprio &c. Cum sicut accepimus Venerabilis Confraternitas seu societas Imaginis sanctissimæ Crucifixi in Ecclesia sancti Marcelli de Vrbe eiusque Custodes & Confratres ob lites & quaestiones quibus ad diuersa Urbis Tribunalia occasione locationum, censuum, donationum, hæreditatum legatorum, & diuersarum aliarum rerum eiusdem tam agendo quam defendendo iugiter implicita existat, quâ plurima damna & interesse patiatur, ac impensabilis valorem rei de qua ex tempore agitur sepe numero exuperet, Nos Societatem prædictam in qua piissima charitatis & misericordiæ opera eleemosinas pauperibus et miserabilibus puel

lis doctores elargiendo continuo impendi spectan-  
tur, ab huiusmodi dispendijs quantum possimus  
subleuare volentes, Motu proprio & ex certa do-  
stra scientia ac de Apostolica potestatis plenu-  
dine, Omnes & singulas causas, lites, quaestiones  
& controuersias inter dictam Societatem, siue  
eiusdem dilectos filios Custodes, Officiales, &  
Ministros & quascunque alias etiam singulares  
personas tam laicas quam ecclesiasticas Vniuer-  
sitates, societates, congregationes, monasteria,  
& alia huiusmodi loca cuiuscunque gradus, status,  
ordinis, & conditionis existentem coram sanctae R.  
Ec. Camerario, Regente, Praesidente, & Clericis  
Camerae Apostolicae necnon Vicario, Guberna-  
tore, ac senatore Urbis, illiusque Collateralibus,  
& iudicibus ac appellationum causarum. Curiae  
Capitolij eidem Urbis Capiraneo & alijs quibus-  
cunque iudicibus ordinarijs & a nobis specialiter  
quomodocunque Commissarijs, Deputatis, & De-  
legatis etiam causarum sacri Palatii Apostolici  
Auditoribus, & Locatenentibus, ac eiusdem san-  
ctae Ro. Ec. Cardinalibus nunc, & pro tempore  
motas pendentes & quomodolibet mouendas su-  
per quibuscunque locationibus, venditionibus, do-  
nationibus, legatis, fidei commissis, testamētis her-  
editatibus ac illarum discussionibus atque quoru-  
cunque iurium & actionum cessionibus alijsque in-  
ter viuos contractibus executionibus, reuocatio-  
nibus, bonis, rebus, iuribus, & actionibus socio-  
tatem praedictam eiusque Custodes, officiales, &  
ministros & lites consortes tam coniunctam quam  
diuisam ac tam actiue quam passiuè concernentibus

21

ad societatem ipsam quomodolibet spectantibus  
in quacunq; instantia inter illam eiusq; custodes  
& alios præfatos necnon alia æque vel magis pia  
loca, vniuersitates, monasteria, congregationes,  
& collegia quomodocunq; priuilegiata ac vidu  
as, pupillos, & alias personas etiam exemptas pē  
dentēs & moras, & mouendas, cuiuscūq; gradus  
status, conditionis, ordinis, & naturæ existant et  
præmissis maiores quarum omnium statum, &  
merita, ac iudicium, & colligatium nomina, &  
cognomina ac qualitates, cæteraq; etiam de ne-  
cessitate exprimēda præsentibus haberi volum<sup>9</sup>  
pro expressis in statu, & terminis in quibus mo-  
do reperiuntur dummodo non sint instructæ ha-  
rum serie ad nos aduocātes Dilectum filium no-  
strum Raynutium Farnesium Tit. s. Angeli præf-  
byterum sãctæ Ro. Ec. Cardinalem ac maiorem  
Pœnitentiarium modernum ac pro tempore exi-  
stentem Protectorem eiusdem societatis iudicē  
ordinarium ac perpetuum ad prædictas, necnon  
quascunq; alias similes vel dissimiles causas citi-  
les ad societatem huiusmodi pertinentes tam<sup>9</sup> p  
eos quàm contra eos, & inter eos, ac personas,  
vniuersitates, collegia, seu alia loca prædicta et  
priuilegiata, & exempta, tam actiuæ quàm passi  
uē pro tempore mouendas iuxta ordinariam fa-  
cultatem seu iurisdictionem, tam Gubernatori  
quàm Regenti Cameræ Apostolicæ seu Vicario  
nostro præfatis, & eorum cuilibet attributas, ac  
prout rerum qualitas exegerit seu postulauerit  
tum omnibus & singulis earum incident. dependen-  
tes. emergent. annexis et cõnexis sũmarie simplic

rer, & de plano sine strepitu, ac figura iudicii, &  
absq; tela iudiciaria, & sola veritate inspecta, &  
absq; aliquorum terminorum substantialium ob-  
seruatione, aut alicuius registri vel extractus co-  
fectione per se ipsum seu alios ab eo deputados  
audiendas, cognoscendas, sineq; debito terminan-  
das, Auctoritate Apostolica tenore presentium  
perpetuo constituimus, & deputamus, & adhuc  
effectum illi etiam per alium seu alios quoscunq;  
tam in Romana Curia quam extra eam etiam p-  
dictum publicum constituto sibi etiam summarie  
de non tuto accessu citandi, & monedi eisdemq;  
& prefatis ac quibuscunq; alijs eiusdem Urbis Cu-  
riarum iudicibus, & personis tam Ecclesiasticis,  
quam secularibus quibus, & quoties opus fuerit  
et sub sententijs, censuris, & poenis Ecclesiasticis  
ac etiam pecuniarijs quibus sibi siue ab eo p-  
tore deputando Auditori, videbitur Inhiberi, &  
in euentum non paritionis contra Inobediens, co-  
rumaces, & rebelles ad declarationem incursum  
censurarum, & poenarum huiusmodi, illarumq;  
aggrauationes, & reaggrauationes, & alias iux-  
ta morem, & stilum dictarum Curiarum in simi-  
libus seruari solitum, ac alias prout sibi videbit,  
procedendi sententiamq; siue sententias debite  
executioni demandandi, siue demandari faciendi  
contradictores quoslibet, & rebelles per cesuras  
& poenas Ecclesiasticas, ac et pecuniarias aliaq;  
iuris, & facti remedia oportuna appellatiõe post  
posita compescendi auxiliumq; brachij secularis  
ad hoc si opus fuerit inuocandi omniaq; alia, &  
singula in premissis, & circa ea quomolibet

neceſſaria & oportuna faciēdi gerē. & exequē  
plenam liberam ac amplam licentiam & faculta  
tem atq; auctoritatem concedimus. Decernē  
tes quod ipſius Reuerendiſſimi Cardinalis Pro  
tectoris ſive ipſius deputandi pro tempore Audi  
toris ſententijs, ordinationibus, & decretis nulli  
tas aliqua opponi nullo modo poſſit niſi ex deſe  
ctu iurisdictionis, citationis, & mandati, & licet  
ad inſtantiam quorūcūq; hæredum ſive quorūli  
bet aliorum committatur in futurum vel etiā mo  
do pendeat commiſſa, cauſa diſcuſſionis alicuius  
hæreditatis, & dictę ſocietati ſeu Cuſtodibus, &  
officialibus ipſius etiam virtute cōmiſſionis fue  
rit inhibitum, tamen ne exactio creditorum in p  
iudiciū ipſius ſocietatis pteletur data idonea  
cautione per dictos Cuſtodes, & officiales de re  
ſtituē ſummam debitam in euentum ſuccum  
bentię prioribus, & potioribus, creditoribus di  
ctus Reuerendiſſimus Cardinalis Protector præ  
dictos hæredes ſive alios quoscūq; debitores ſeu  
ipſorum quorūlibet ex quacūq; cā ceſſionariorū  
vel ab eis quolibet, & ex quocūq; titulo cām ha  
bentes ad ſatiſfaciendum integraliter dictę ſo  
cietati de eiꝝ credito iuris & facti remedijs oport  
unis cogat, & compellat, ac in omnibus, & ſin  
gulis, & quibuſcunq; cauſis præſatis ad dictam  
ſocietatem vt ſupra ſpectā. ſingulis diebus, &  
horis feriatis, & non feriatis præterquā in ho  
norem Dei etiam tempore feriarum ob neceſſi  
tatem hominum indicendarum procedat ac no  
tarium actuarium quem ſibi placuerit deputet,  
& quod citationes in cauſis prædictis etiam per

mandatarium Curiae Capitolij fieri possint, & quicunq; exequutores Tribunalium Urbis possint, & debeant exequi, & effectualiter executioni mandare omnes & singulas sententias decreta, & mandata praefati Raynuttii Cardinalis protectoris siue ab eo deutorum quae non obstante regula cancellariae &c. sufficiant si signata sint eiusdem Raynuttii Cardinalis paruo sigillo, Decernentes insuper societatem praedictam eiusq; officiales, & personas huiusmodi ex nunc deinceps occasione praemissorum alibi quam coram praefato Reuerendissimo Cardinali Protectore conueniri aut ad alios conueniendos, constringi non posse ac processus sententias, & decreta per alium siue alios tam ordinarios quam etiam specialiter deputatos, & delegatos Iudices in causis praefatis quomodolibet pro tempore formatos in prima instantia latis, & factas cum inde secutis quibuscunq; nullas irritas, & inanes nulliusq; roboris & momenti fore; Praesentes quoque literas sub quibusuis reuocationibus, suspensionibus, & exemptionibus similium vel dissimilium gratiarum etiam per nos, & successores nostros Romanos Pontifices, & sedem praefatam vel eius legatos etiam per regulas cancellariae Apostolicae pro tempore factas etiam in fauorem Fabricae Basilicae Principis Apostolorum de Vrbe nullatenus comprehendi sed semper ab illis penitus, & omnino exceptas esse, & ceteri nec eisdem praesentibus per quascunq; literas etiam quasuis clausulas generales et speciales etiam derogatoriarum derogatorias efficaciores, & insolitas ac et irri-

**tantia decreta sub quacūq; verborum expres-  
sione in se continentes derogari posse, & si illis  
vllō vnquā tempore ex aliqua etiā qua nūm-  
uis necessaria, & vrgenti causa derogari contin-  
gat nisi tenor illarum de verbo ad verbum nihil  
omisso insertus & huiusmodi derogatio cōsisto-  
rialiter facta ac p̄ trinas, & distinctas literas eun-  
dem tenorem continētes tribus similibus distin-  
ctis vicibus; administratoribus siue custodibus,  
ac aliis officialibus societatis huiusmodi legiti-  
me insinuata, & intimata fuerit eorumq; ad id  
expressus accedat assensus derogationem huius-  
modi nemini suffragari, sicq; per quoscūq; iudi-  
ces quauis auctoritates fungētes etiam præfatæ  
Romanę ecclesię Cardinales sublata eis, & eorū  
cuilibet quauis aliter iudicandi, & interpretādi  
facultate, & auctoritate vbiq; iudicari, & diffini-  
ri debere, irritū quoq; &c. attēptari. Nō obstaſt,  
præmissis & fœ. re. Bonifacii Papæ viii. prædecef-  
soris nostri de vna, & in concilio generali ædita  
de duabus dietis, dum mō nō vltra tres dietas ali-  
quis auctoritate præsentium ad iudicium tra-  
hatur aliisq; constitutionibus, & ordinationibus  
Apostolicis, necnō fabricę, ac hospitaliū ecclesia-  
rum, monasteriorum, & aliorum quorūcūq;  
locorum & ordinum etiam exēptorū iuramento-  
confirmatione Apostolica vel quauis firmitate  
alia roboratis statutis, & consuetudinibus, priui-  
legiis quoq; indultis conseruatoriis exemptioni-  
bus, & literis Apostolicis eisdem ac dilectis filiis  
Po. Ro. necnon Iudicibus, Curiis, & Tribunalib;  
eorumq; personis per quoscūq; Romanos Ponti-**

*fices*

fices prædecessores nostros ac nos & dictam se-  
dem etiam motu scientia ac potestatis plenitu-  
dine similibus ac alias sub quibuscumq; tenorib<sup>9</sup>  
& formis ac cum quibusvis clausulis, & decretis  
in contrarium quolibet concessis, confirmatis,  
& innouatis, nec non reformationibus etiam no-  
uiter factis ac paribus motu & scientia approba-  
tis etiam disponentibus q; causæ hmōi ad forum  
seu curiam Capitolii reassumi debeant, Quibus  
omnibus etiam si pro illorum sufficienti deroga-  
tione alias de illis eorumq; totis tenoribus spe-  
cialis specifica expressa & indiuidua ac de verbo  
ad verbum nihil penitus omissio & forma in illis  
tradita obseruata inserti forent pñtibus pro suf-  
ficiēter expñsis hñtes illis alias in suo robore pmā  
suris hac vice dūtaxat harum serie spāliter & ex-  
pñse ac eisdē motu & scientia, & potestatis pleni-  
tudine derogamus ac sufficienter derogatum eē  
decernimus contrariis quibuscumq;, Aut si præ-  
fatis vel quibusvis aliis communiter vel diuisim  
ab eadem sit sede indultum quod interdici sus-  
pēdi vel excommunicari aut extra vel ultra cer-  
ta loca curias & Tribunalia ad iudiciū trahi nō  
possint per literas Apostolicas non faciētes ple-  
nam & expressam, ac de verbo ad verbum, de in-  
dulto hmōi mētionem, & quibuslibet aliis priui-  
legiis, indultis, & literis Apostolicis gñalibus vel  
spālibus quorūcūq; tenorum existāt p quæ pñti-  
bus non expñsa aut totaliter non inserta iurisdic-  
tionis ipsius Protectoris explicatio impediri va-  
leat quolibet vel differri, & de quibus quorūq;  
totis tenoribus de verbo ad verbum hñda sit in  
nostris literis mentio spālis, Et quia difficile fo-

R

ret pñtes lras ad singula loca quibus illis pro tpe  
opus fuerit deferre, Volumus & præfata aucto-  
ritate decernimus quòd illarum transumptis ma-  
nù notarii publici subscriptis & sigillo Protecto-  
ris vel Societatis huiusmodi seu personæ indi-  
gnitate Ecclesiastica constitutæ vel Curie etiam  
secularis munitis eadem prorsus fides adhibea-  
tur quæ adhiberetur eisdem præsentibus si forèt  
exhibitæ vel ostensæ.

*Placet Motu proprio. I.*

Datum Romæ apud sanctum Petrum sexto  
Idº Aprilis Anno secundo.

## ALIVS MOTVS PROPRIVS

S. D. N. Pij. pp. III. Erektionis et creationis

in Arciconfraternitatem, & Caput om-  
nium aliarum Societatum in toto orbe

Terrarum cum confirmatiõe om-  
nium Statutorum factorum et pro tẽpore faciendorum

PIVS PAPA III.

**M**otu proprio &c. Cum sicut nobis innotuit  
in Cõfraternitate Sãctiss. Crucifixi in Ecclesia Ma-  
nasterij S. Marcelli de Vrbe instituta Dilecti filij il-  
lius Cõfratres quãplura opa charitatis domino bono-  
rũ oium Largitore opitulãte hæcenus. Tũ in colida  
Sãctiss. Crucifixi Ymagine quæ in ipsa Ecclesia sita  
est. Tũ in uisitãtis paupibus infirmis, eiusdẽ Cõfrater-

nitatis eiusque Medicinam adhibendo, et subsidium, Transmitten-  
 tes se peccatisque pauperibus mortuis, maritandis virginibus,  
 recitan. officium illique continuo quibusvis diebus festiuis  
 et quadragesimalibus interessent. Tunc et in alijs diuersis pijs,  
 et laudabilibus opibus et maxime expensis et sumptibus quibus  
 et qui de presentibus in crectione, et fabrica eorum oratorij  
 fuerunt, et fieri spectantur exercuerunt et exerceant. Nos qui  
 nuper seu alias gratiam eiusdem Confratribus per sanctam  
 re. Julij prope 14. predecessorem nostrum factam, ut unum uinctum  
 seu Carceratum, et ex causa capitali damnatum quomodo  
 mallent ex quocumque crimine excepto crimine heresis, et  
 laesae maiestatis, dummodo pace ab hereticis defuncti habeat  
 anno singulo impetuum in festo Inuentionis sanctae Crucis  
 de mense Maii seu in festo Exaltationis eiusdem de mense  
 septembris in honore sancti D. N. Iesu Christi liberare, et ex  
 carceribus extrahere possent, et prout prefatus sanctus re. Julij  
 13. concesserat confirmauimus, et approbauimus. Et quatenus  
 opus est de nouo concessimus prout in nostro Motu proprio  
 latius constat, et apparet. Cupientes eandem Societatem, et  
 Confratres spiritualibus gratijs et favoribus prosequi, Ac ut  
 ipse opera non minuatur sed in dies augeatur ipsos. Confratres  
 aliosque deuotos fideles ad latere, et prope ipsam  
 Confraternitatem, et illius Confratres gratiarum muneri-  
 bus ornare, et decorare uolentes Motu simili etc. ipsam  
 Societatem, et Confraternitatem om-

R ij

niā aliorū Confraternitatū quæ sub inuocatione noīis  
sāctiss. Crucifixi hæc tenus in toto orbe Terrarū ere  
ctæ fuerūt seu impostorū erigi cōtingit. Arciconfra  
ternitate facimus, creamus, erigimus, cōstituiamus, depu  
tamus, ordinamus, et eē uolumus. Ita ut sit Caput om  
niū Societatū, et Confraternitatū sub Sanctiss. Noīe  
Crucifixi erectarū, et erigen. Oēsque alias Cōfraterni  
tates erectas, et erigendas sub noīe p̄fate ubicūq; locorū  
sitæ sint p̄fate Cōfrater. immediate subiicimus, et mēbra  
Societatis p̄fate, et ab ea dependentia cōstituiamus, depu  
tamus et ordinamus ac eē uolumus. Necnō dictā Arci  
cōfraternitatē cū illius oratorio in loco dictæ ecclesie  
uicino in quibusdā domibus ipsi Arcicōfraternitati, et  
illius Cōfratribus p̄ Priorē, et fratres dicti monaste  
rij uel alios sub certis mō, et forma tūc exp̄ssis cōcessis  
cōstrui incepto, Oibusque eiusdē Arcicōfraternitatis bo  
nis, et legatis, et elemosinis clar gitis, et elargiēdis ac  
acquisitis, et acquirēdi. Itaq; eiusdē Arcicōfraternitati,  
Cōfratres seu Priores uel Guardiani Arcicōfrater  
nitatē ipsā, et illius bona regere, gubernare, et admini  
strare, ac de eiusdē bonis legatis, et elemosinis ad eorū  
libitū, et prout eis uidebitur, et placuerit disponere, et  
illa in usus eis uisos cōuertere possint, ac oīa et singu  
la statuta, et Cōditiones dictæ Societatis quæ p̄ dile  
ctū filiū nostrū Raynūtiū Farnesū tit. s. Angli i fo

ro Pisciū p̄sbyterū Cardinalē S. R. E. maiore p̄nitentiariū, et dict̄ Arcicōfraternitatis protectore cōfirmata et approbata fuerint, Cōfirmamus, et approbamus. Ac eisdē Cōfratribus, uel Prioribus, seu Guadianis quæcunq; Statuta, et ordinationes p̄scrū statū, ac regimē, et guberniū dict̄ Arciconfraternitatis cōcēnientia ad eorū libitū cōdere, alienare, et mutare toties quoties eis uidebitur libere, et licite ualeāt, concedimus, et indulgemus illaq; exnūc prout extūc post t̄p̄ cōdita mutata uel alterata fuerint cōfirmamus. Quocirca dicto Raynuto Cardinali, et p̄nitentiario, ac moderno protectori Arcicōfraternitatis p̄fat̄ alijs protectoribus pro t̄pe deputan. Necnō uniuersis et singulis Patriarchis, Archiepis, Ep̄is, Abbatibus, & alijs quibuscunq; i dignitate ecclesiastica ubicunq; locorum cōstitutis Motu p̄fato p̄ Apostolica scripta mādamus Quatenus ipsi, & eorum quilibet quoties fuerint pro parte dictorum Arciconfratrum uel aliorum priuilegium ab ipsis pro t̄pe habētium requisiti eisdē in p̄missis: et eorum quomolibet assis̄tāt eosdēq; faciāt gratijs, et priuilegijs p̄fatis libere frui, et gaudere. Nō p̄mittē a quoq; desup̄ molestari Cōtradictores et rebelles p̄ eēn. ecclesiasticā appellatione postposita cōpescen Inuocato, et ad hoc si opus fuerit auxilio brachij sæcularis irritum quoq; et inane decernē. quicquid in cōtrarium

cōtingerit attentari. Nō obstant. Constātib. et ordina-  
tionibus apostolicis, statutis, et cōsuetudinib. et iuramē-  
to: aut quavis alia firmitate roboratis, privilegijs quoq.  
indultis, et literis apostolici, etiā manu proprio, et ex  
certa scia ac de apostolica p̄tatis plenitudine in iudi-  
cium seu cōtrarium p̄missorū p̄ nos, et quoscūq. Ro-  
Pont. p̄decessores nostros dictis, et alijs quibus Eccle-  
sias basilicæ hospitalib. Societ. et locis sub quibuscūq.  
tenorib. et formis, ac cū quibusvis clausulis, et decretis.  
concess. etc. confirmatis etc. ac cōceden. etc. Quib. oib.  
et singulis et si de illis etc. tenores illorū pro exp̄sis, et  
de uerbo ad uerbū insertis habentes hac uice derogā-  
mus, Cæterisq. contrarijs quibuscūq.

Concess. Motu proprio in p̄tata  
D.N. Papæ. C. Card. Borromæi

Et cū absolute à cōtra. ad effectū etc. Et de crea-  
tione, erectione, cōstōne, & deputatione, in Ar-  
chiep̄fraternitate cū cōfirmatione statutorū etc. ac  
priuilegijs cōcess. gratis, facultatib. & derogatio-  
nib. ac oib. alijs, & singulis p̄missis q̄ hic p̄ repe-  
titis, & exp̄sis hēant p̄petuo in forma gratiosa la-  
tissime extē. gr̄a opus fuerit. Et q̄ Premissorū oi-  
um & singulorū maior, & uerior spec. & exp̄sio  
fieri possit in literis p̄ breue nostrā expedien. seu  
si ip̄s Archiep̄frat. uidebit sola p̄tati signatura  
nra sufficiat & ubiq. fidē faciat in iudicio & ex-  
tra quacūq. regula cōtraria si obstā. Ac q̄ p̄sen-  
Trasūptis auctēt. manu notarij pub. aut Secretarij  
dictæ Archiep̄frat. subscript. & sigillo dicti p̄-  
sistoris vel ip̄i Archiep̄frat. munitis eadē p̄s̄ fides  
adhibeat in iudicio, & extra ubi exhibita fuerint  
vel oīsa pur originali adhiberet si oīderet.

Cōcess. C. Car.  
Borromæi.

Dat. Romæ apud Sanctū Petrū Id. Maii Anno Quinto.

**NEL NOME DI IESV CHRISTO.  
CROCEFISSO.**

Ecco quanto noi infraſcritti, come figli d'obedi-  
entia, per cōmiſſione della noſtra general' con-  
gregatione dataci, il di cinque del meſe d'Otto-  
bre 156ſ. per publico & vniuerſal Decreto inſie-  
me cō tutti li Signori Guardiani, & altri officia-  
li della Venerabil Arciconfraternità noſtra, ha-  
uiamo in reformare, & fare li nuoui ordini statu-  
ti, & capitoli ſopraſcritti con tutte le facultà, pri-  
uilegij, & indulgentie concheſſeli dalla ſede Apo-  
ſtolica, eſſequito, & la cura in farli ſtampare, &  
mettere in luce per commune vtilità, poi è ſtata  
di M. Franceſco Cittadini, Dottor' dell'vn' è l'al-  
tra ragione, & nobil Senefe vno de' noſtri Fratel-  
li. Non cōfidati nelle forze noſtre humane, ma  
nella illuminatione concheſſaci dal Spirito ſanto,  
à laude & honore del ſanctiſſimo Crocefiffo, &  
ſpirituale conſolatione di tutti li Fratelli di que-  
ſta Venerabil' Arciconfraternità, & per corrobo-  
ratione delle coſe p̄dette li hauiamo ſottoſcritti  
di noſtra propria mano, approuati, & accettati  
prima dalla general' cōgregatione in Roma nel  
Oratorio noſtro loco ſolito & conſueto.

I Signori Guardiani.

Io Ceſare Vannutio Guardiano manu propria.

Io Paulo de Caſtro Guardiano manu ppria.

Io Roberto Malateſta Guardiano manu ppria.

I ſignori Deputati.

Io Scipione Vrfino Deputato manu ppria.

Io Antonio Puteo Deputato manu ppria.

Io Filippo Vado Deputato manu ppria.

**Isig. Camerlengo, & Sindici.**

Io Pietro Tedellino Camerlengo manu ppria

Io Giabattista Vanolo Sindico manu ppria.

Io Horatio Muri Sindico manu propria.

**Isig. Tredici.**

Io Gio. Francesco Tomasino Prior de Tredici,

Tredici del Riõe de Mõti, & deputato ma. pp.

Io Lelio Subattario Tredici de Rione de Triuio  
manu propria.

Io Fracisco de Cõsoni Tredici del Rione di Co  
lonna manu propria.

Io Giouã Petrucci Tredici del Rione di campo  
Marzo manu propria.

Io Massimiano Bagarotti Tredici del Rione di  
Ponte manu propria.

Io Pietropaulo Buttigli Tredici del Rione di Pa  
rione manu propria.

Io GiouanDominico Ricci Tredici del Rione  
della Regola manu propria.

Io Gregorio di Beneinbene Tredici del Rione  
di santo Eustachio manu propria.

Io Agostino Motta Tredici del Rione della Pi  
gna manu propria.

Io Gioabattista Valerano Tredici del Rione di  
Campitello manu propria.

Io Ascanio Mattutii Tredici del Riõe di sant An  
gelo manu propria.

Io Stefano Berutti Tredici del Rione di Ripa,  
manu propria.

Io Marino Lupi Tredici del Rione di Trasteue  
re manu propria.



Rome apud Antoniu Bladiu Impres. Cam. M.D.LXV.







Ref. Receipt



